

I. Animazione Missionaria Salesiana

Manuale del DIAM

Presentazione	5
1. La missione nel mondo d'oggi	10
2. La Sorgente della Missione: la Trinità	11
3. Fondamento Ecclesiologicalo	12
Missionari per Battesimo	12
La Missione Oggi	13
La Responsabilità Missionaria di Tutti	13
4. Fondamento Carismatico	14
Don Bosco ed i Primi Salesiani	14
I Rettori Maggiori Postconciliari	14
L'Elemento Essenziale	15
Vivere lo Spirito Missionario Oggi	16
5. L'Animazione Missionaria Salesiana	17
L'Animazione Missionaria nella Chiesa	17
L'Animazione Missionaria Salesiana	18
Il Primo Obiettivo	18
Il Secondo Obiettivo	19
6. Il Delegato Ispettorale per l'Animazione Missionaria	20
Identità	20
Compiti	21
7. La Commissione Ispettorale per l'Animazione Missionaria	25
Identità	25
Compiti	25
8. Il Coordinatore Regionale per l'Animazione Missionaria	26
Identità	26
Compiti	26
9. La Commissione Regionale per l'Animazione Missionaria	28
Identità	28
Compiti	28



10. La Consulta del Settore per le Missioni	29
Identità	29
Compiti	29

II. ANNESSI

1. Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco	30
1. Prenoviziato	31
2. Noviziato	33
3. Postnoviziato	35
4. Tirocinio	37
5. Formazione specifica dei Salesiani Presbiteri e dei Salesiani Coadiutori	38
6. Formazione Permanente	40
7. Criteri per il discernimento della vocazione salesiana missionaria “ <i>ad gentes, ad exteros, ad vitam</i> ”	42
8. Preparazione specifica del salesiano missionario	45
2. Santità Missionaria Salesiana	50
1. Il Cardinale Giovanni Cagliero (1838-1926). Primo missionario salesiano	52
2. Santi Missionari e Martiri Mons. Luigi Versiglia e Callisto Caravario	54
3. Beato Luigi Variara (1875-1924). Giovanissimo missionario tra i lebbrosi	56
4. Francesco Convertini, Venerabile (1898-1976). Amico di tutti	58
5. Vincenzo Cimatti, Venerabile (1879-1965). Il “Don Bosco del Giappone”	59

6. Giuseppe Vador, Venerabile (1909-1979). La bontà pastorale	61
7. Rodolfo Komorek, Venerabile (1890-1949). Il sacerdote santo	62
8. Attilio Giordani, Venerabile (1913-1972). Missionario dell'Oratorio	64
9. Don Andrej Majcen, Servo di Dio (1904-1999). Il "Don Bosco del Vietnam"	66
10. Costantino Vendrame, Servo di Dio (1893-1957). Il Saverio del Nord Est dell'India	67
11. Spiritualità salesiana per i nostri missionari	69
12. Chi è il salesiano - missionario <i>ad gentes</i> ?	70
3. Gruppi Missionari	72
1. L'importanza dell'associazionismo nella PG	73
2. Obiettivo	74
3. I gruppi missionari all'interno del MGS ispettoriale ...	75
a) Un itinerario missionario a tappe	75
b) Attività possibili di un gruppo missionario	77
c) Organizzazione	78
4. Il Volontariato Missionario Salesiano	79
1. Definizione del Volontariato Missionario Salesiano	80
2. La comunità che invia	83
3. Nell'ambito ispettoriale	86
4. La comunità che accoglie	90



I. ANIMAZIONE MISSIONARIA SALESIANA

Manuale del D.I.A.M.

Presentazione del Manuale

P. Guillermo Basañes, sdb

*Consigliere Generale per le Missioni
Atti del Consiglio Generale N. 425, 39-42.*

Con gioia e con gratitudine vi presento il testo *“Animazione Missionaria Salesiana. Manuale del Delegato Ispettoriale”*. Si tratta del frutto e della sintesi di un assai lungo cammino di paziente ricerca e di condivisione, con lo scopo di promuovere in tutta la piccola Società di San Francesco di Sales lo spirito e l’impegno missionario (cfr. Costituzioni Salesiane art. 138).

Questi orientamenti sono in perfetta continuità e sviluppo di quel primo e prezioso testo pubblicato sotto la guida di don Luciano Odorico nel 1997: *“Manuale del Delegato Ispettoriale per l’Animazione Missionaria”* (DIAM). Anche questo Manuale, da continuar ad approfondire e a mantener molto presente, era stato frutto di un serio e generoso impegno di sinergia.

L’elaborazione di questo testo che adesso vi presento ha visto coinvolte particolarmente due Consulte Mondiali del Settore Missioni durante il sessennio 2008 - 2014. Raccolto tutto questo abbondantissimo materiale, siamo riusciti a sintetizzarlo e a riorganizzarlo, e simultaneamente, a metterlo in mano dei Delegati Ispettoriali per la Animazione Missionaria di ognuna delle sette Regioni Salesiane del mondo. Con loro abbiamo discusso e condiviso a lungo durante i loro incontri regionali avuti nel 2015 e nel 2016.



Finalmente, anche il Rettore Maggiore con il suo Consiglio, ne hanno fatto oggetto di studio e di discussione, per arrivare, durante la nostra Sessione Plenaria, alla sua approvazione il 26 gennaio 2017, memoria dei Santi Timoteo e Tito.

La consegna di questo breve testo vuole essere prima di tutto un appello alla consapevolezza e alla responsabilità missionaria di ogni Ispettore con il suo Consiglio. Chiamati come siamo ad essere apostolicamente e fecondamente nelle periferie giovanili del nostro mondo, bisognerà evitare il rischio che l'animazione missionaria stessa rimanga tra le "periferie" delle preoccupazioni e degli interessi dell'Ispettorato, o che

“Discernere in ogni Salesiano la chiamata del Signore ad essere missionario”

diventi un insieme di attività sconnesse affidate ad un confratello più o meno creativo o originale. Ci conforta e ci incoraggia il fatto di vedere come in tutti i continenti, l'Animazione Missionaria Salesiana – in sintonia e in sinergia con la For-

mazione, con la Pastorale Giovanile, con la Comunicazione Sociale e con l'Economia – stia prendendo ogni volta più forma, più consistenza e più dinamismo.

In secondo luogo questo Manuale viene affidato nelle mani di ogni DIAM, a modo di “luce per i miei passi”. In esso il DIAM dovrà trovare i riferimenti sicuri che alimenteranno le sue convinzioni personali in questo delicato e strategico ministero, come anche una mappa molto concreta e molto articolata sui diversi passi del suo agire.

La prima parte (n. 1 a 5) sviluppa principalmente i principi della dimensione e dell'animazione missionaria. La seconda invece (n. 6 a 10) le diverse modalità e strutture di questa animazione.

Il testo, nella sua essenzialità, presenta inizialmente “la

missione nel mondo d'oggi" (n. 1) come anche la Trinità come la sua sorgente (n. 2).

Subito dopo cerca di rispondere alle domande sui fondamenti ecclesiologicali (n. 3) e carismatici (n. 4) della dimensione missionaria, però indicando che non si tratta semplicemente di una presentazione teoricamente perfetta, ma che ha come obiettivo prioritario quello di attingere la mentalità e il vissuto dei Salesiani: *"Questa comprensione ecclesiologicala esige in primo luogo da tutti i Salesiani una conversione della mente e del cuore per acquisire la consapevolezza di questo cambio epocale per cui tutta la Chiesa è missionaria"* (n. 3).

Questa prima parte conclude (n. 5) offrendo i chiarimenti necessari per comprendere cosa sia l'animazione missionaria in generale, e quella salesiana in particolare, specificandone i suoi due obiettivi primordiali: primo, quello di *"mantenere viva in ogni salesiano e in ogni membro della comunità educativa-pastorale l'ardore missionario e promuovere la cultura missionaria"* e secondo, *"discernere in ogni Salesiano la chiamata del Signore ad essere missionario"*.

Questi primi cinque punti mettono in evidenza il bisogno di una formazione missionaria iniziale e permanente a tutti i livelli. I contenuti, atteggiamenti e esperienze di questa formazione sono stati sviluppati negli orientamenti *"La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco"* (Roma 2014), elaborati insieme dai Settori Formazione e Missioni durante il Sessennio scorso. Le cinquantotto note a piè di pagina di questo piccolo Manuale che adesso presentiamo indicano anche una ricchezza amplissima di riferimenti di Chiesa e di Congregazione che fanno subito percepire che la formazione missionaria, prima di tutto quella del DIAM stesso, implica un attento studio ed una approfondita ricerca.

I punti seguenti parlano del DIAM (n. 6), della sua identità



e dei suoi compiti. Senza escludere che possa essere un laico che condivida con noi lo spirito e la missione di Don Bosco, viene chiaramente indicato che *“trattandosi di un servizio carismaticamente pregnante, l'ispettore nomina, preferibilmente un confratello capace e idoneo come DIAM”*. Questa dettagliata presentazione viene completata dal riferimento alla Commissione Ispettorale che deve accompagnare il DIAM nello svolgimento del suo ministero (n. 7).

È da sottolineare in questa sezione il chiaro accento che viene messo in riferimento alla sinergia: *“il DIAM lavora in sinergia con i Delegati per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, per la Comunicazione Sociale e con l'animatore vocazionale e con tutti gli altri organismi di animazione dell'Ispettorato al fine di garantire*

“Il DIAM collabora affinché ogni iniziativa educativa e pastorale, comprenda sempre l'annuncio di Cristo”

che lo spirito missionario diventi il dinamismo animatore che attraversa tutte le sue iniziative” (n. 6).

Particolarmente significative in questo senso sono le citazioni all'interno di questo Manuale del rinnovato *“Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile”* (QRPG), come per esempio: *“il DIAM collabora con il Delegato per la Pastorale Giovanile al fine di promuovere l'implementazione missionaria del QRPG affinché ogni iniziativa educativa e pastorale, in qualsiasi ambiente si svolga, comprenda sempre nel suo intimo l'annuncio di Cristo e la sollecitudine per la salvezza dei giovani”*.

Verso la fine, il Manuale descrive il bisogno e il ruolo del Coordinatore Regionale per l'Animazione Missionaria (CORAM) e la sua commissione (n. 8 e 9). Queste due sono

delle realtà che si trovano ancora in lenta fase di esecuzione, con visibile diversità tra una Regione e l'altra.

L'ultimo punto del Manuale (n. 10) è consacrato ad offrire le linee fondamentali di una struttura semplice ma di importanza vitale e di raggio mondiale che è la Consulta del Settore Missioni (n. 10).

Credo che questo Manuale, e soprattutto la sua fedele e creativa messa in pratica, sia già una risposta responsabile ed un impegno carismatico appropriato per questi tempi eccezionalmente missionari che la Chiesa sta vivendo attraverso il Pontificato di Papa Francesco.

Maria, Stella sempre nuova dell'Evangelizzazione, continui a guidare i nostri passi missionari!

26 gennaio 2017,
memoria dei Santi Timoteo e Tito.



1 La missione nel mondo d'oggi

Sono diverse le **sfide culturali** che trova oggi la missione. Viviamo nell'età postmoderna che ha prodotto una **cultura "liquida"** senza riferimenti fissi, precisi e solidi.¹ La **globalizzazione**, essendo un insieme di processi, ha portato all'integrazione dei popoli ad una unica società globalizzata portando un cambio profondo e veloce della nostra società. I vincoli geografici sulle attività economiche, politiche, sociali e culturali retrocedono creando un vero e proprio villaggio globale.² I gruppi la cui identità è basata sulla razza, etnia, lingua, religione sono diventati più assertivi scatenando un 'rinascita' d'autoaffermazione, alcuni con tendenze fondamentaliste.³ Mentre la globalizzazione è stata ed è un forte veicolo del secolarismo,⁴ ha reso la società più consapevole della realtà della multireligiosità, inoltre evidenzia anche che "ci sono vaste zone non evangelizzate."⁵

Oggi ci sono Paesi e aree geografiche e culturali che hanno bisogno allo stesso tempo di cura pastorale dei fedeli, di nuova evangelizzazione e **attività missionaria ad gentes**.⁶ Questa missione *ad gentes*, nella sua integralità tra evangelizzazione e promozione umana, continua ad attirare attenzione e simpatia da parte del mondo secolarizzato e indifferente alla fede. La **testimonianza** dei missionari in posti di maggior biso-

¹ BAUMAN Z., *Liquid Modern Challenges to Education* (Padua 2011) 3-14; Idem, *Liquid Times* (Polity 2007) 26.

² STEGER M., *Globalization: A Very Short Introduction* (London 2013³).

³ LERCHE CH. O. III, "The Conflicts of Globalization" in *The International Journal of Peace Studies*, vol 3, n. 1 (1998).

⁴ BOISSONNANT J., "Les Religions et Mondialisation" (2003) 8-10.

⁵ RM 37.

⁶ RM 34, 37.



gno continua ad essere oggi una forma globale di primo annuncio e di attrazione esemplare.⁷

2 La Sorgente della Missione: la Trinità

Dio si è rivelato come Padre, Figlio e Spirito Santo e vuole che tutti siano salvi. Dio Padre mandò il suo Figlio nel mondo quale autentico mediatore tra Dio e l'umanità. Cristo inviò da parte del Padre lo Spirito Santo, perché compisse dal di dentro la sua opera di salvezza e stimolasse la Chiesa ad estendersi.⁸ In questa luce, la salvezza, come *compimento* della missione della Chiesa, è intesa come un "entrare" nella vita di amore, conoscenza e comunione della Trinità. La Trinità, quindi, è la fonte dell'esistenza e della natura missionaria della Chiesa e il suo obiettivo finale.⁹

⁷ RM 33-34; QRPJ 159.

⁸ AG 2-4.

⁹ RM 23.





3 Fondamento Ecclesologico

La missione della Chiesa procede pertanto intrinsecamente ed essenzialmente dalla Trinità ed ha una struttura Trinitaria¹⁰. Perciò, “la Chiesa è missionaria per sua natura, poiché il mandato di Cristo non è qualcosa di contingente e di esteriore, ma raggiunge il cuore stesso della Chiesa. Ne deriva che tutta la Chiesa e ciascuna chiesa è inviata alle genti”.¹¹

MISSIONARI PER BATTESIMO

Attraverso il battesimo ogni cristiano è reso partecipe dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Quindi, ogni cristiano è un discepolo missionario che è chiamato a partecipare attivamente all’annuncio del Vangelo.¹² Mediante il sacramento della Confermazione riceve un particolare arricchimento dello Spirito per difendere e diffondere la fede con

la parola e la testimonianza delle sue opere.¹³ Dire che tutta la Chiesa è missionaria non esclude l’esistenza della specifica missione *ad gentes*, che è l’attività fondamentale, essenziale e perenne della Chiesa. Perciò, la missione *ad gentes*, *ad exteros*, *ad vitam* conserva il posto d’onore nella Chiesa, perché in essa attualizza la stessa sua natura missionaria e il suo dinamismo. Infatti, l’esperienza



¹⁰ LG 4.

¹¹ RM 62.

¹² EG 120.

¹³ LG 11.

dimostra che essa apre più vasti orizzonti per la Chiesa locale, fornisce motivazioni che stimolano il dinamismo della fede e può anche diventare un rimedio al consumismo materialistico. È in questa luce che la vocazione speciale di essere missionario *ad gentes, ad exteros, ad vitam* esiste nella Chiesa.¹⁴

LA MISSIONE OGGI

Nel nostro mondo oggi, già San Giovanni Paolo II aveva insistito, **la missione non può essere vista solo in termini geografici unidirezionali**, ma primariamente come **l'annuncio di Gesù Cristo nei contesti culturali e sociologici che si compenetrano**, in cui vi è la necessità sia della *missio ad gentes*, sia dell'*attività pastorale ordinaria* o di *nuova evangelizzazione*.¹⁵ In questa luce la missione non è più solo un movimento verso 'le terre di missione'. Si tratta, invece, di un movimento multidirezionale, perché la missione si svolge ovunque un cristiano attraversa una frontiera umana per proclamare il Vangelo. Così, non ci sono né solo "mittenti", né semplicemente "destinatari". Ogni chiesa locale, perciò, manda e riceve allo stesso tempo.

LA RESPONSABILITÀ MISSIONARIA DI TUTTI

Allo stesso modo, ogni Ispettorato Salesiano, ricca o povera di personale o di risorse, è corresponsabile nelle iniziative missionarie di tutta la Società Salesiana. Tutte le Ispettorie, dunque, mandano e ricevono! Questa comprensione ecclesio-logica esige in primo luogo da **tutti i Salesiani una conversione della mente e del cuore** per acquisire la consapevolezza di questo cambio epocale, per cui tutta la Chiesa è missionaria.

¹⁴ RM 31-32, 45; COLOMBO D., "Fondamenti Teologici e Identità della *Missio ad Gentes* nella *Redemptoris Missio*," in *Euntes Docete* 44 n. 2 (1991): 213-222.

¹⁵ RM 33-34.



4 Fondamento Carismatico

DON BOSCO ED I PRIMI SALESIANI

Le missioni in Sud America sono state il frutto ultimo e la più vivace manifestazione dello zelo missionario di Don Bosco per far conoscere Gesù. Questo zelo missionario – sintetizzato nel *Da mihi animas* – era il dinamismo trasversale che animava e sosteneva tutte le sue iniziative.¹⁶ “Non diede un passo, non pronunziò parola, mai mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza dei giovani. ... Don Bosco realmente non ebbe a cuore altro che le anime; lo disse con i fatti, non solo con la parola: *Da mihi animas, caetera tolle*.”¹⁷ Don Albera insistette sul fatto che “per Don Bosco il secondo fine della sua Congregazione erano le missioni.”¹⁸ Mentre Don Rinaldi ebbe questa immagine di Don Bosco: “era un vero missionario, un apostolo divorato dalla passione delle anime. La sua prima cura fu di suscitare nei suoi figli l’ardore delle missioni”.¹⁹ Dall’inizio, lo slancio per l’avventura missionaria salesiana, ha saputo coinvolgere migliaia di collaboratori, particolarmente innumerevoli Cooperatori.

I RETTORI MAGGIORI POSTCONCILIARI

Tutti i Rettori Maggiori, dal Capitolo Generale Speciale (1972) in poi, hanno costantemente insistito sul fatto che “l’azione missionaria è un elemento indispensabile, caratterizzante, che tocca l’essenza e la vita stessa della nostra Congre-

¹⁶ FMSDB, annessi 52-53.

¹⁷ RUA M., “Santificazione nostra e delle Anime a noi Affidate” (24 agosto 1894) in *Lettere Circolari di D. Bosco e di D. Rua ed altri loro Scritti ai Salesiani* (Tipografia Salesiana: Torino, 1896), 98.

¹⁸ ALBERA P., “Gli Oratori Festivi – Le Missioni - Le Vocazioni” (31 maggio 1913) in *Lettere Circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani* (Direzione Generale delle Opere Salesiane: Torino, 1965), 133.

¹⁹ RINALDI F., “Il Giubileo D’Oro delle Nostre Missioni”, in ACS 30, 367.



gazione.”²⁰ Ciò implica quindi che “Il tratto missionario è tipico di ogni Salesiano, perché radicato nello stesso spirito salesiano. Non è quindi qualcosa di aggiunto per alcuni. È come il cuore della carità pastorale, il dono che caratterizza la vocazione di tutti.”²¹ Ciò significa che “la dimensione missionaria è un elemento essenziale del nostro carisma”²². Perciò, don Ángel Fernández Artime fa un forte appello missionario, essendo “una voce che deve risuonare in tutte le Ispettorie e presenze salesiane del mondo per favorire risposte generose.”²³

L'ELEMENTO ESSENZIALE

Siccome è un elemento essenziale dello spirito salesiano, ci impegniamo nell'evangelizzazione ed educazione alla fede dei giovani specialmente dei più poveri e nell'annuncio del vangelo a quelli che non conoscono Gesù Cristo.²⁴ Ciò significa che

²⁰ RICCERI L., “Le Missioni. Strada al Rinnovamento,” in ACS 267, 14.

²¹ VECCHI J.E., “Levate i Vostri Occhi e Guardate i Campi che già Biondeggiano per la Mietitura,” in ACG 362, 6-7.

²² VIGANÒ E., “Appello del Papa per le Missioni,” in ACG 336, 11.

²³ FERNÁNDEZ A., “Appello missionario del Rettor Maggiore ai Salesiani di Don Bosco”, in ACG 424; Cfr. anche “Appartenere di più a Dio, di più ai Confratelli, di più ai Giovani,” in ACG 419.

²⁴ Cost. 6.



ogni salesiano dovunque si trova – in una scuola, all’università, in una parrocchia, in un centro professionale, in un oratorio, nella foresta, in città, nel suo paese, o fuori dalla sua terra – deve vivere questo spirito missionario, se vuol essere fedele al carisma di Don Bosco. D’altronde lo spirito missionario viene espresso concretamente dalla “passione per la salvezza degli altri” e dalla “gioia di condividere l’esperienza di pienezza di vita di Gesù.”²⁵ Infatti per il nostro fondatore “la sorgente dalla quale scaturiva la sua attività missionaria era ... il suo *ardente zelo apostolico*, il suo desiderio di salvare le anime.”²⁶

VIVERE LO SPIRITO MISSIONARIO OGGI

Oggi Papa Francesco ci illumina: vivere questa dimensione missionaria del nostro carisma, significa vivere la nostra vita

“Gioia di essere cristiani, di essere sostenuti dalla felicità interiore di conoscere Cristo”

salesiana *in stato permanente di missione*, cercando sempre di raggiungere “tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”.²⁷ Possiamo così mantenere viva la nostra passione per Gesù e il suo popolo che ci fa superare l’accidia

pastorale, la meschinità, e la psicologia della tomba.²⁸ Un cuore missionario riscopre la “gioia di essere cristiani, di essere sostenuti dalla felicità interiore di conoscere Cristo e di appartenere alla sua Chiesa.”²⁹ Da un’opzione missionaria³⁰ nasce

²⁵ CHÁVEZ P., “Discorso alla Chiusura del Capitolo Generale 26”, in ACG 401, 137.

²⁶ RICCERI L, in ACS 267, 16.

²⁷ EG 20.

²⁸ EG 25, 82-83, 268.

²⁹ BENEDETTO XVI, “Omelia, Parco Expo Bicentenario, León, Mexico” (25 marzo 2012).

³⁰ EG 27.

“la gioia d’evangelizzare”³¹ che fa superare la “stanchezza della fede”³² e la perdita del dinamismo apostolico.³³

D’altro canto, questo spirito missionario che ogni salesiano deve vivere non esclude, ma in realtà implica che ci siano Salesiani con la specifica vocazione di essere missionari tra coloro che non conoscono Cristo, o lo hanno abbandonato (*ad gentes*), fuori del proprio paese (*ad externos*), attraverso un impegno per tutta la vita (*ad vitam*).³⁴

5 L’Animazione Missionaria Salesiana

Il termine ‘animazione’ deriva dal latino *animus* (vita, respiro) e *animare* che significa “dare respiro”, o “riempire con freschezza e coraggio”.

L’ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA CHIESA

“La fede si rafforza donandola!”³⁵ In questo senso l’animazione missionaria mira a formare ed informare il popolo di Dio per mantenere viva in ogni cristiano la passione per far conoscere Gesù e per predicare il Vangelo, promuovere le vocazioni missionarie e suscitare cooperazione all’evangelizzazione.³⁶ Un’animazione missionaria efficace promuove un progressivo approfondimento del proprio amore per Gesù e il suo popolo. Questa “dolce e confortante gioia di evangelizzare” che “riempie la vita della comunità dei discepoli”³⁷ fa sca-

³¹ EG 10.

³² BENEDETTO XVI, “Discorso alla Curia Romana per gli Auguri Natalizi” (22 dicembre 2011).

³³ EG 81, 83.

³⁴ FMSDB, annessi 44.

³⁵ RM 2.

³⁶ RM 83.

³⁷ EG 10, 21.



turire l'energia "per servire Cristo nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana, per mettersi a sua disposizione, senza ripiegarsi sul proprio benessere."³⁸

L'ANIMAZIONE MISSIONARIA SALESIANA

Alla luce dell'esperienza carismatica di Don Bosco ora possiamo definire il nostro obiettivo per l'animazione missionaria salesiana.³⁹ Essa non si limita a celebrazioni, o iniziative occasionali. È piuttosto un processo continuo di "sensibilizzazione e dell'animazione della comunità Ispettorale e locale, in vista di una più profonda coscienza missionaria, d'un servizio rinnovato nel contenuto e nella metodologia, d'un impegno rinnovato che, per essere credibile, deve rivolgersi contemporaneamente all'interno e all'esterno della propria comunità."⁴⁰ Questo processo viene concretizzato nel progetto ispettoriale d'animazione missionaria.

IL PRIMO OBIETTIVO

L'animazione missionaria ha uno scopo duplice: è interdependente e reciprocamente complementare. Essa mira soprattutto **a mantenere viva in ogni salesiano e nella comunità educativa-pastorale** l'ardore missionario ed a promuovere la cultura missionaria.

Questo implica una pastorale organica missionaria, in modo che l'animazione missionaria sia una opzione trasversale di tutta la pastorale giovanile⁴¹ che fecondi le diverse dimensioni del PEPS⁴² e i diversi ambienti pastorali o setto-

³⁸ BENEDETTO XVI, "Discorso alla Curia Romana per gli Auguri Natalizi" (22 dicembre 2011).

³⁹ FMSDB, annessi 54-57.

⁴⁰ CG21, 146, 4.2.5, 118.

⁴¹ QRPQ 140-142; 155, 158, 302

⁴² QRPQ 158.

ri della missione⁴³. Anch'essa interagisce con la formazione iniziale e permanente dei Salesiani e coinvolge i membri della Famiglia Salesiana secondo il loro carisma particolare.

IL SECONDO OBIETTIVO

Lo slancio missionario è quella scintilla che innesca in ogni Salesiano “un’apertura a una permanente riforma di sé,”⁴⁴ e aiuta anche a **discernere la chiamata del Signore ad essere missionario**.

Dunque, il secondo obiettivo dell’animazione missionaria salesiana scaturisce dal suo obiettivo primario: aiutare i Salesiani a discernere la vocazione missionaria *ad exteros, ad gentes, ad vitam*.⁴⁵

⁴³ QRPG 177-253.

⁴⁴ EG 26.

⁴⁵ FMSDB 27-29.





6 Il Delegato Ispettoriale per l'Animazione Missionaria

L'Ispettore, con il suo Consiglio, è il principale responsabile dell'animazione e del governo dell'Ispettorìa.⁴⁶ È suo dovere promuovere l'animazione, il coordinamento e l'impegno missionario dell'Ispettorìa.⁴⁷ Trattandosi dunque di un servizio carismaticamente pregnante, l'ispettore nomina, preferibilmente un confratello capace e idoneo come *Delegato Ispettoriale per l'Animazione Missionaria* (DIAM), per mantenere vivo lo spirito missionario dei confratelli e di tutta la comunità educativo-pastorale.

IDENTITÀ

Il DIAM è 'la sentinella missionaria' di ogni Ispettorìa. Promuove nell'Ispettorìa la cultura missionaria così come l'impegno per la missione *ad gentes*, per il primo annuncio e per la nuova evangelizzazione.

Una persona con sensibilità ed esperienza missionaria.

Il DIAM è una persona con sensibilità ed esperienza missionaria. Ha il tempo sufficiente per il suo lavoro ed è sostenuto e incoraggiato dalla Ispettorìa, in modo da garantire una maggiore efficacia nell'animazione di questo settore.⁴⁸

È opportuno che egli sia un membro del Consiglio Ispettoriale, poiché normalmente si fa carico dello spirito missionario dell'Ispettorìa. Se non è un membro del Consiglio Ispettoriale interagisce regolarmente con esso. È inoltre importante che lavori in sinergia con le commissioni ispettoriali.

⁴⁶ Cost. 161.

⁴⁷ Reg. 18.

⁴⁸ DICASTERO PER LE MISSIONI, *Educare alla Dimensione Missionaria* (Dicastero per le Missioni: Roma, 1995), 35-41.



COMPITI

Il DIAM, insieme con *La Commissione Ispettorale per l'Animazione Missionaria*,⁴⁹

... a livello dei Salesiani

- ✓ Studia e riflette sulla prassi missionaria della sua ispettoria, la storia e le dinamiche missionarie e sfide d'oggi.
- ✓ Impara e condivide delle buone pratiche missionarie con le altre ispettorie ed altre realtà ecclesiali.
- ✓ Innesca la sensibilità missionaria di **ogni comunità salesiana** locale e Comunità Educativa-Pastorale, che, a sua volta, discerne le azioni concrete da prendere;
- ✓ Lavora in **sinergia con i Delegati** per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, per la Comunicazione Sociale e con l'animatore vocazionale e con tutti gli altri organismi di animazione dell'Ispettorato, al fine di garantire che lo spirito missionario diventi il dinamismo animatore che attraversa tutte le sue iniziative.

⁴⁹ DICASTERO PER LE MISSIONI, *Manuale del Delegato Ispettorale per l'Animazione Missionaria* (Dicastero per le Missioni: Roma, 1998), 35-51.



- ✓ Promuove l'uso del **Cagliero 11**.
- ✓ Organizza giornate di **spiritualità missionaria**, o ritiri missionari,
- ✓ Promuove la **preghiera** missionaria attraverso l'intenzione missionaria salesiana fissata ogni mese;
- ✓ Coinvolge i confratelli **anziani ed ammalati** nella preghiera per le missioni salesiane.
- ✓ Cura la programmazione, la celebrazione e la valutazione della **Giornata Missionaria Mondiale** annuale e della Giornata Missionaria Salesiana, che può estendersi per una settimana o un mese;

... a livello dei missionari

- ✓ Mantiene i **contatti con i missionari** della propria Ispettorìa, preoccupandosi del fatto che vengano accolti fraternamente, informando le comunità locali per tempo quando sono di passaggio, in modo che possano essere invitati a condividere le loro esperienze missionarie;
- ✓ Sta vicino alle **famiglie** dei missionari, organizzando incontri con loro;
- ✓ Veglia sull'accompagnamento ed inserimento di **nuovi missionari in Ispettorìa**;

... al livello della Formazione

- ✓ Collabora con il Delegato per la Formazione nel seguire l'attuazione e la valutazione del documento **La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco**.
- ✓ Interagisce regolarmente con le **comunità di formazione iniziale** e i centri di formazione permanente per suscitare l'entusiasmo missionario;⁵⁰



... a livello della Pastorale Giovanile

- ✓ Collabora con il **Delegato per la Pastorale Giovanile** al fine di promuovere l'implementazione missionaria del *Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile*, affinché ogni iniziativa educativa e pastorale, "in qualsiasi ambiente si svolga, comprenda sempre nel suo interno l'annuncio di Cristo e la sollecitudine per la salvezza dei giovani"⁵¹.
- ✓ Partecipa attivamente nell'**equipe pastorale** ed è attento ad alcuni aspetti della pastorale giovanile, in particolare: la promozione vocazionale, soprattutto quella missionaria; l'associazionismo in genere ed i gruppi missionari in particolare; la missionarietà nei contenuti degli itinerari di fede; l'educazione alla mondialità e solidarietà; i fenomeni di mobilità umana (migrazioni, sfollati, rifugiati); e lo sguardo missionario delle parrocchie salesiane⁵²;

⁵⁰ FMSDB 27-29.

⁵¹ QRPG 64, 59-79, 148-162, 228-237.

⁵² QRPG, 226.





- ✓ Promuove tra i giovani la **preghiera missionaria**;
- ✓ Favorisce gradualmente la formazione di una rete di **animatori missionari** nelle CEP locali;
- ✓ Promuove la **conoscenza** delle attività missionarie della Chiesa e della Società Salesiana;
- ✓ È coinvolto direttamente nella sensibilizzazione, formazione e accompagnamento del **Volontariato Missionario Salesiano**, dando impulso all'elaborazione e realizzazione di tale progetto ispettoriale.

... al livello della Comunicazione Sociale e Famiglia Salesiana

- ✓ Collabora con il Delegato per la Comunicazione Sociale nel **promuovere la conoscenza delle attività missionarie** dell'Ispettorato e della Società Salesiana attraverso il notiziario ispettoriale, il sito web ispettoriale, il Bollettino, ANS, ecc;⁵³
- ✓ Mantiene i contatti con i gruppi della **Famiglia Salesiana** per contribuire a ciò che riguarda l'animazione missionaria;⁵⁴

... a livello delle Procure e ONG Salesiane

- ✓ Accompagna il servizio delle **Procure e ONG salesiane**, secondo le attribuzioni date nella Ispettorato, in collaborazione con il Procuratore e/o Economo ispettoriale, garantendo la loro identità missionaria e salesiana.⁵⁵
- ✓ Assume altri compiti affidatigli **dall'Ispettore** per promuovere lo spirito missionario.

⁵³ DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE, *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale* (Dicastero per la Comunicazione Sociale: Roma, 2011²), 15-16, 19-24, 44-45.

⁵⁴ *La Carta d'Identità della Famiglia Salesiana* (2012), art. 16-17.

⁵⁵ DICASTERIO PARA LAS MISIONES SALESIANAS, *Procuras Misioneras Inspectoriales al servicio del Carisma Salesiano* (Dicasterio para las Misiones: Roma, 2013).

7 La Commissione Ispettorale per l'Animazione Missionaria

IDENTITÀ

La *Commissione Ispettorale per l'Animazione Missionaria* è un gruppo composto da Salesiani e laici nominati dall'Ispettore in dialogo con il DIAM. La commissione collabora direttamente con il DIAM nello svolgimento della sua responsabilità formulando proposte, suggerimenti creativi ed effettuando valutazioni del progetto ispettorale d'animazione missionaria.

COMPITI

La Commissione si raduna regolarmente in modo da:

- ✓ Formulare un piano strutturato e strategie per l'animazione missionaria nell'Ispettorìa in vista di incorporarlo nel PEPS dell'Ispettorìa⁵⁶;
- ✓ Promuovere una visione condivisa dell'animazione missionaria nell'Ispettorìa attraverso momenti di formazione permanente, di riflessione e di discussione;
- ✓ Coordinare le attività d'animazione missionaria dell'Ispettorìa;
- ✓ Promuovere la cultura missionaria salesiana nell'Ispettorìa;
- ✓ Contribuire all'approfondimento dell'impegno dell'Ispettorìa per la missione *ad gentes*, *ad exteros*, il primo annuncio o la nuova evangelizzazione.

⁵⁶ CG23 244.



8 Il Coordinatore Regionale per l'Animazione Missionaria

IDENTITÀ

Il *Coordinatore Regionale per l'Animazione Missionaria* (CORAM) cura il collegamento fra il DIAM, il Consigliere per le Missioni ed il Settore Missioni. Coordina e promuove la condivisione delle buone pratiche di animazione missionaria nella Regione. Promuove la formazione dei DIAM. Dopo aver consultato i DIAM di una regione, e sentito il parere del Consigliere regionale e l'Ispettore interessato, il Consigliere per le Missioni nomina un CORAM per un periodo di 3 anni, con possibilità di rinnovo. Dove esiste una Conferenza ispettoriale regionale il Consigliere regionale nomina il CORAM, sentito il parere del Consigliere per le Missioni.

COMPITI

Il CORAM

- ✓ Rafforza il collegamento fra il Consigliere per le Missioni e la Regione per promuovere lo spirito e l'impegno missionario delle Ispettorie della Regione⁵⁷;
- ✓ Incoraggia il lavoro di gruppo, la cooperazione, il coordinamento sussidiario, la condivisione delle esperienze, delle iniziative e dei progetti tra i DIAM,
- ✓ Promuove la formazione regionale del Volontariato Missionario Salesiano;
- ✓ Svolge il compito affidatogli da accordi tra le Ispettorie nella Regione o dagli statuti della Conferenza Ispettoriale;
- ✓ Lavora in sinergia con i Coordinatori Regionali per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, per la Comunicazione Sociale al fine di favorire la collaborazione tra le Ispettorie

⁵⁷ Cost. 138.

nella sua Regione per l'animazione missionaria, la pastorale giovanile e la formazione dei Salesiani e promuovere le attività condivise dai settori della Regione;

- ✓ Convoca la riunione ordinaria dei DIAM, d'intesa con il Consigliere per le Missioni;
- ✓ Promuove la sensibilizzazione nelle Ispettorie della Regione riguardo ad un possibile impegno missionario comune (e.g. migranti, rifugiati, minoranze etniche, popoli indigeni, ecc.);
- ✓ Assume altri compiti assegnatigli dal Consigliere per le Missioni, in vista di promuovere lo spirito missionario nella Regione.
- ✓ Promuove la formazione missionaria e diffonde materiale formativo missionario.
- ✓ Stimola la partecipazione ad eventi ecclesiali regionali e mondiali.





9 La Commissione Regionale per l'Animazione Missionaria

In ogni regione è auspicabile costituire la Commissione Regionale per l'Animazione Missionaria.

IDENTITÀ

La Commissione è composta dai DIAM della Regione. Favorisce il lavoro in rete e arricchisce le Ispettorie con diverse iniziative.

COMPITI

La Commissione si raduna regolarmente, in modo da:

- ✓ Riflettere insieme sulla situazione missionaria e sulle sfide delle Ispettorie all'interno di una Regione in vista della formulazione di un piano e di strategie strutturate per l'animazione missionaria nella Regione;
- ✓ Favorire la condivisione di esperienze, materiali, iniziative, progetti di animazione missionaria;
- ✓ Promuovere la cultura missionaria salesiana nella Regione;
- ✓ Contribuire nella Regione all'approfondimento dell'impegno per la missione *ad gentes*, il primo annuncio o la nuova evangelizzazione.



10 La Consulta del Settore per le Missioni

La Consulta è uno strumento per capire le situazioni reali delle regioni e promuovere una collaborazione collegiale nell'animazione missionaria di tutta la Società Salesiana. Garantisce la continuità dell'implementazione dei processi assunti dalla Congregazione ed offre il suo contributo di riflessione per i Capitoli Generali.

IDENTITÀ

È un gruppo composto dai CORAM e da altre persone invitate dal Consigliere per le Missioni per offrire linee guida; effettuare valutazioni, formulare proposte e suggerimenti tenendo in conto il progetto sessennale del Rettor Maggiore e del suo Consiglio in riferimento al Settore Missioni. Il Consigliere può invitare altre persone (Salesiani, membri della Famiglia Salesiana e altre persone) per ogni Consulta. È convocata ogni due anni od ogni volta che il Consigliere per le Missioni lo ritiene necessario.

COMPITI

La Consulta è convocata per aiutare il Consigliere per le Missioni a realizzare il suo compito di promuovere lo spirito e l'impegno missionario in tutta la Società Salesiana, coordinare le iniziative, guidare le attività missionarie e assicurare la formazione e l'aggiornamento dei missionari.⁵⁸

⁵⁸ Cost. 138.



II. ANNESSI

**1. Formazione Missionaria
dei Salesiani di Don Bosco**

Questo documento intende incoraggiare ogni salesiano attraverso la formazione a mantenere vivo lo zelo missionario di Don Bosco, sia abilitandolo ad essere un animatore missionario sia aiutandolo a discernere se Dio lo chiama alla missione “ad gentes”.

Tale documento evidenzia per i vari momenti della formazione *contenuti, atteggiamenti, esperienze*. Si offrono alcuni contenuti che sottolineano la portata missionaria dell’esperienza formativa; si indicano inoltre atteggiamenti da coltivare ed esperienze da promuovere. Si tratta di contenuti, atteggiamenti ed esperienze da approfondire in continuità nelle diverse fasi. Poiché le comunità formatrici si trovano in contesti diversi, le varie proposte sono da adattare alle differenti situazioni.

Al termine del documento si presentano aspetti specifici: criteri di discernimento per la vocazione salesiana missionaria e formazione del salesiano missionario.

1. Prenoviziato

Il prenoviziato è la prima fase della formazione; esso mira a suscitare interesse ed entusiasmo per la vocazione salesiana; offre un’esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana in cui i prenovizi approfondiscono la loro opzione vocazionale; aiuta i prenovizi a maturare nei vari aspetti umani e cristiani e favorisce la loro preparazione per il noviziato.

Contenuti da sottolineare:

- lo studio della biografia di Don Bosco evidenzia il suo zelo per le anime, manifestato anche dal desiderio di andare nelle missioni già nei primi anni della formazione sacerdotale e sviluppato in seguito nel lancio della frontiera missionaria della Congregazione negli anni della maturità;
- la descrizione delle presenze attuali della Congregazione offre ai prenovizi uno sguardo sulla varietà della missione



salesiana nei diversi paesi e li entusiasma in particolare per il lavoro dei missionari nelle diverse parti del mondo, nonostante le sfide e le difficoltà che essi incontrano;

- la presentazione di figure storiche e di testimoni attuali della vita salesiana offre ai prenovizi anche figure di missionari da cui essi possano trarre ispirazione per la loro vita.

Atteggiamenti da coltivare:

- la riconoscenza per la fede ricevuta, l'interesse nello studio del catechismo, la gioia di conoscere e amare Cristo e la Chiesa, il desiderio di voler condividere la propria fede con altri;
- l'apertura alle diverse realtà sociali e culturali del proprio paese e del mondo, alle situazioni di povertà, alla realtà di molti giovani che si trovano come «pecore senza pastore» (Mt 9, 36), e di conseguenza il senso di compassione e solidarietà;
- la generosità apostolica che inclina ad una vita semplice



e al dono gratuito di sé, frutto di una spiritualità salesiana che richiede l'impegno per un servizio responsabile.

Esperienze da promuovere:

- conoscere il lavoro dei missionari nella propria Ispezione, nella chiesa locale, nel proprio paese e in tutto il mondo, per esempio attraverso i video e le visite dei missionari;
- formare parte di un gruppo missionario nel prenoviziato;
- fare esperienza di condivisione della propria fede con gli altri prenovizi e con i giovani;
- impegnarsi nella catechesi e nell'apostolato, suscitando nei giovani interrogativi sul senso della vita, favorendo interesse per la fede, creando il desiderio di conoscere la figura di Gesù.

2. Noviziato

Il noviziato è l'inizio dell'esperienza di vita consacrata salesiana. I novizi si configurano sempre più a Cristo Buon Pastore, consolidando il loro rapporto di amore e amicizia con Lui. Cominciando a vivere la vita consacrata, imparano a situarsi nel cuore della Chiesa e a porsi interamente al servizio della sua missione. Come dice la *Ratio*, «il servizio del Regno, la testimonianza del Vangelo, il senso di Chiesa, lo slancio missionario caratterizzano l'esperienza del noviziato».

Contenuti da sottolineare:

- lo studio delle Memorie dell'Oratorio con l'intento di aiutare i novizi a comprendere il cuore oratoriano di Don Bosco, come espressione del suo zelo missionario e della sua interiorità apostolica;
- il contatto con la santità vissuta da alcune figure significative della Famiglia Salesiana, particolarmente da missionari, e la riflessione sulle caratteristiche della loro santità in vista di far crescere nei novizi un cuore missionario;



- lo studio della Famiglia Salesiana con attenzione ad aprire l'orizzonte dei novizi alla collaborazione e all'apporto dei membri della Famiglia Salesiana stessa e dei laici nel compimento della missione salesiana, con particolare riferimento alle missioni.

Atteggiamenti da coltivare:

- la volontà di identificarsi sempre più con i sentimenti di Gesù e con il suo impegno affinché tutti gli uomini conoscano il vangelo, e il desiderio di vederlo conosciuto e amato da tutti i popoli, specialmente dai giovani;
- l'identificazione con il cuore missionario di Don Bosco e il desiderio di diventare, specialmente per i giovani che non conoscono Gesù, segni dell'amore del Padre;
- l'ardore del *da mihi animas* che porta i novizi al dono totale di sé a Dio nella professione religiosa sulla scia di Don Bosco;
- la simpatia per le missioni e per i missionari salesiani e un crescente interesse e disponibilità per offrirsi alle missioni, se questa è la volontà di Dio nei loro riguardi.

Esperienze da promuovere:

- usufruire delle possibilità di inserimento nella realtà sociale e apostolica ed esprimere la carità pastorale al servizio del Regno mediante diverse esperienze educative e pastorali, così da poter «conoscere e sperimentare la realtà del mondo dei giovani, specialmente i più poveri»;
- favorire la preghiera per i missionari e le missioni, specialmente l'Adorazione Eucaristica e il Rosa-
- interagire amichevolmente, dov'è possibile, con giovani di altre religioni;



- mantenere contatti con qualche missionario salesiano, meglio se della propria Ispettorìa;
- coinvolgersi nella celebrazione annuale della giornata missionaria salesiana, nella commemorazione mensile ogni 11 del mese, e nella preghiera personale per le vocazioni missionarie e i bisogni missionari della Chiesa e della Congregazione.

3. Postnoviziato

Il postnoviziato è la fase in cui il neoprofesso salesiano rafforza l'esperienza formativa del noviziato per ciò che riguarda la vita consacrata salesiana; si prepara al tirocinio; entra in dialogo con la cultura attraverso lo studio filosofico, pedagogico e catechetico; integra fede, cultura e vita.

Contenuti da sottolineare:

- la lettura critica e cristiana della cultura e degli avvenimenti della Chiesa e del mondo, al fine di comprendere le implicanze odierne per l'evangelizzazione, specialmente nell'ambito giovanile;
- lo studio della storia della Congregazione e dell'opera salesiana, con particolare riferimento all'espansione missionaria in tutto il mondo;





- lo studio del Sistema Preventivo con attenzione alla sua incultrazione nel contesto odierno, specialmente multi-culturale e plurireligioso;
- la conoscenza del fenomeno delle migrazioni e delle sfide che esso comporta a livello sociale, culturale e religioso;
- lo studio della catechesi e della comunicazione sociale per imparare a portare il vangelo ai giovani, e particolarmente agli indifferenti, ai non-credenti e ai non cristiani;
- la conoscenza dei Criteri per il Discernimento della Vocazione Missionaria Salesiana al fine di avviare un possibile discernimento per la vocazione missionaria.

Atteggiamenti da coltivare:

- l'apertura critica e compassionevole alle realtà sociali, culturali e religiose del proprio paese e del mondo, in particolare dei giovani, e l'ascolto del grido dei popoli per una vita più degna;
- la sensibilità per i bisogni dei giovani migranti, ragazzi di strada e giovani a rischio;
- l'interesse e la partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa e della Congregazione e la volontà di contribuire alla sua crescita nel proprio paese e nel mondo;
- la disponibilità a lasciarsi interpellare dalla chiamata missionaria e la generosità di offrirsi con gioia per una vita che richiede impegno, sacrificio e donazione di sé.

Esperienze da promuovere:

- fare apostolato tra i giovani migranti, con i poveri delle zone rurali o urbane e con i giovani a rischio nel contesto delle esperienze apostoliche del postnoviziato;
- organizzare e animare gruppi missionari negli ambienti in cui si fa l'apostolato;
- fare qualche esperienza di animazione missionaria con strumenti di comunicazione sociale;



- riflettere personalmente e comunitariamente sui Criteri per il *Discernimento della Vocazione Missionaria Salesiana*.

4. Tirocinio

Il tirocinio è la fase di confronto vitale e intenso con l'azione salesiana in una esperienza educativo pastorale che aiuta i giovani salesiani a maturare nella loro vocazione consacrata salesiana e a verificare la loro idoneità vocazionale in vista della professione perpetua.

Contenuti da sottolineare:

- la riflessione personale e comunitaria e il confronto con altri tirocinanti sulle proprie esperienze di vita e attività salesiane;
- la conoscenza diretta della vita dell'Ispettorato e della Congregazione.



Atteggiamenti da coltivare:

- la gioia della fede e dell'amore per Gesù e l'entusiasmo per portare i giovani a conoscerlo, specialmente attraverso la catechesi;
- la passione di Don Bosco per proporre ai giovani, in particolare a quelli che non conoscono il vangelo o si sono estraniati dalla Chiesa, l'esperienza della fede cristiana;
- la disponibilità alla pratica del Sistema Preventivo come espressione della passione e della gioia nel condividere l'esperienza di pienezza di vita in Cristo;
- l'approfondimento teorico e pratico del Sistema preventivo con attenzione all'inculturazione.

Esperienze da promuovere:

- costituire e animare un gruppo missionario tra i giovani, e stimolare il loro entusiasmo per prendere parte a varie iniziative a favore delle missioni, incluso il volontariato missionario;
- trovare modi di interagire con i giovani di altre religioni nel proprio ambiente, e dov'è possibile, fare un'esperienza diretta in una presenza missionaria salesiana della propria Ispettorìa.

5. Formazione specifica dei Salesiani Presbiteri e dei Salesiani Coadiutori

La formazione specifica è la fase che completa la formazione iniziale del salesiano educatore e pastore, seguendo le linee della vocazione specifica come salesiano coadiutore o salesiano prete.

Contenuti da sottolineare:

- lo studio di Don Bosco Fondatore negli anni della maturità quando affronta nuove sfide pastorali, coinvolge numerose forze apostoliche, apre la Congregazione alle frontiere missionarie;

- lo studio della pastorale giovanile salesiana, che aiuta ad approfondire la dimensione missionaria dell'evangelizzazione, cioè l'urgenza di annunciare Cristo ed educare i giovani alla fede, le nuove forme di presenza tra i giovani, la presenza salesiana nel territorio, l'attenzione all'animazione missionaria;
- lo studio della teologia pastorale con attenzione ai documenti della Chiesa sull'attività missionaria, la teologia delle religioni, la teologia dell'evangelizzazione, la missiologia, il dialogo interreligioso e interculturale, e altri temi connessi come le sfide della globalizzazione, del secolarismo, del multiculturalismo e multireligiosità, dell'immigrazione, della religiosità popolare e del modo di annunciare il messaggio evangelico nei contesti odierni;
- lo studio della comunicazione sociale con l'aiuto a far uso degli strumenti e dei linguaggi dei mezzi moderni per annunciare il Vangelo e a trasmettere il messaggio evangelico nella cultura stessa dei media moderni;
- lo slancio e dinamismo missionario del prete in virtù della sua configurazione a Cristo pastore.



Atteggiamenti da coltivare:

- il legame di profonda amicizia con Cristo che porta i formandi a configurarsi a Lui e quindi ad attingere da Lui una forte carità pastorale;
- l'amore per la Chiesa come popolo di Dio aperto ad accogliere tutti i popoli;
- la convinzione circa il carattere missionario del carisma salesiano.



Esperienze da promuovere:

- l'esperienza di lavoro missionario con giovani di altre religioni;
- la conoscenza e l'animazione del programma del catecumenato secondo il Rito di Iniziazione Cristiana per Adulti;
- l'esperienza missionaria estiva;
- il coinvolgimento nell'animazione missionaria salesiana a livello locale ed ispettoriale;
- la proposta della preghiera per i missionari e le missioni agli ammalati.

6. Formazione Permanente

La formazione permanente è la continuazione naturale e l'approfondimento necessario del progetto di vita che è iniziato e vissuto nella formazione iniziale e dura per tutta la vita. Essa avviene nella vita quotidiana del confratello nella comunità e mira a tenere viva in lui la gioia di dedicarsi completamente alla causa del Vangelo con entusiasmo.

Contenuti da sottolineare:

- l'offerta ai confratelli dell'Ispettorato della possibilità di prendere parte a qualche programma formativo, conferenza, corso... che aiutino ad approfondire o prepararsi meglio per alcuni aspetti del proprio compito apostolico, come per es. il dialogo interreligioso, la nuova evangelizzazione, ...;
- l'approfondimento di riflessioni e orientamenti della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e del nostro Settore per le missioni;
- l'animazione missionaria nella Ispettorato e nella Congregazione;
- il volontariato giovanile e laicale.

Atteggiamenti da coltivare:

- il desiderio di essere all'altezza del proprio compito per

dare il meglio di sé nella missione evangelizzatrice;

- l'apertura a nuovi contenuti e metodi che possano migliorare l'efficacia apostolica nell'ambiente in cui ci si trova;
- la consapevolezza della propria fragilità e povertà nel compimento del mandato missionario e quindi il bisogno di raccoglimento e preghiera, di auto-valutazione del proprio agire, e di una rinnovata determinazione di camminare con più impegno e fervore.

Esperienze da promuovere:

- riflettere e condividere le proprie esperienze in vista di mantenere viva la «passione per la salvezza degli altri, e la gioia di condividere l'esperienza di pienezza di vita in Gesù»;





- approfittare dei giorni di studio e riflessione fatti insieme ai membri della Famiglia salesiana e ai collaboratori laici su temi che riguardano l'evangelizzazione e la cultura, l'impegno delle missioni "ad gentes", ...;
- usare gli strumenti di comunicazione sociale per una valutazione critica delle culture nuove ed emergenti e valorizzare le opportunità che queste offrono nella proclamazione del Vangelo;
- apprendere nuovi metodi di evangelizzazione;
- animare gruppi missionari.

7. Criteri per il discernimento della vocazione salesiana missionaria "ad gentes, ad exteros, ad vitam"

Persone coinvolte nel discernimento a vari livelli:

- Il confratello che viene accompagnato dalla guida spirituale e dal confessore
- La comunità dove vive il confratello, e cioè: il direttore, i formatori, i confratelli
- L'Ispettore con il suo Consiglio
- Il Consigliere Generale per le Missioni.

Controindicazioni per la vocazione missionaria

- Ricerca di avventura e semplice voglia di cambiare posto di lavoro
- Sollecitazione da parte di altri: genitori, confratelli, amici
- Evasione dai propri problemi relazionali, personali, vocazionali
- Incapacità di integrarsi nella vita ed apostolato della comunità. Se un tale confratello viene inviato nelle missioni, viene esposto ad un ambiente molto più impegnativo (a causa della lingua, cultura, ed altri fattori) e peggiora la sua situazione anziché migliorare.



Elementi insufficienti

- *Non basta* una motivazione missionaria generica: per esempio, un vago desiderio di lavorare per i giovani poveri o in un ambiente povero...
- *Non basta* un entusiasmo superficiale per le missioni che non è accompagnato da atteggiamenti concreti di impegno, sacrificio, generosità: tale entusiasmo non durerà molto.

Criteri generali di discernimento vocazionale – per il confratello e per il Direttore e il suo Consiglio

Tre aspetti indispensabili: (1) retta intenzione, (2) libera decisione, (3) qualità necessarie.

Le qualità necessarie sono:

- buona salute;
- maturità umana; senso di responsabilità; capacità relazionali;
- personalità robusta; equilibrio psicologico; perseveranza nelle difficoltà;
- pazienza, comprensione, umiltà, capacità di apprezzare i valori autentici di altre culture e religioni e di adattarsi al mutare delle situazioni;



- spirito soprannaturale, per non ridurre la missione a qualcosa di meramente filantropica o attività sociale;
- spirito di fede; radicamento in Cristo mediante una vita di preghiera personale e comunitaria, centrata sull'Eucaristia, e regolare nella ricezione dei sacramenti;
- vita salesiana vissuta con zelo missionario dimostrato dal suo ardore di far conoscere Gesù, soprattutto ai giovani più poveri ed emarginati;
- profondo amore per la Chiesa e la Congregazione;
- spirito di sacrificio; generosità; contentezza delle condizioni in cui si trova;
- forza nel sopportare la stanchezza e la sterilità nella propria fatica;
- flessibilità e capacità di adattarsi e di amare la vita in una comunità interculturale;
- capacità di imparare una nuova lingua;
- capacità di vivere in comunità e lavorare in equipe con gli altri membri, i laici e i giovani;
- comunione e obbedienza nella pastorale d'insieme guidata del proprio Vescovo.



8. Preparazione specifica del salesiano missionario

Il Salesiano che sente la chiamata ad essere missionario fuori della propria patria, dal proprio ambiente culturale e gruppo linguistico (*ad exteros*), tra coloro che non hanno ancora ascoltato il Vangelo e dove la Chiesa non è ancora completamente stabilita (*ad gentes*), con un impegno per tutta la vita (*ad vitam*), può offrirsi in qualsiasi momento per il servizio nelle missioni.

Si preferiscono i confratelli giovani per la loro facilità di imparare una nuova lingua e cultura e il loro spirito di adattamento; generalmente si desidera che finiscano il processo del discernimento della loro vocazione missionaria durante il postnoviziato, ma è possibile anche durante la formazione specifica del salesiano prete e del salesiano coadiutore.

Il Capitolo Generale XIX ha aperto anche la possibilità per i Salesiani di essere missionari *ad tempus*, per almeno 5 anni, «purché siano considerati idonei». Ciò può essere fatto per compiti specifici e urgenti nell'attività missionaria della Congregazione o per aiutare il confratello a discernere meglio la sua vocazione salesiana missionaria *ad vitam*.

Discernimento

Il processo di discernimento è un percorso graduale e progressivo con l'aiuto di un accompagnatore spirituale. In questo processo il candidato impara come la Vergine Maria ad ascoltare la voce dello Spirito, a purificare e approfondire le sue motivazioni, a discernere la sue qualità e atteggiamenti che determinano la sua idoneità per la vita missionaria salesiana. Pure la comunità ha un ruolo importante in questo cammino. Si utilizzano per questo esercizio i Criteri per il Discernimento della Vocazione Salesiana Missionaria. È anche possibile che al candidato missionario venga concessa, per esempio, a titolo di prova per un anno, l'esperienza di lavorare in un contesto mis-



sionario fuori della propria Ispettorìa. Anche questa esperienza potrebbe servire per il discernimento della sua chiamata missionaria salesiana.

Quando, come frutto del discernimento, il candidato ar-

riva alla conclusione di essere chiamato al servizio nel campo missionario, invia una lettera al Rettor Maggiore in cui manifesta esplicitamente questo suo desiderio e si mette alla di-

Il processo di discernimento è un percorso graduale e progressivo

sposizione della Congregazione. Ciò non toglie la possibilità di esprimere le sue preferenze o predisposizioni concrete per un determinato territorio missionario; in modo particolare ciò vale per il Progetto Europa.

Il Rettor Maggiore, tramite il Consigliere per le Missioni, entra in dialogo con l'Ispettore del confratello, sollecitando da lui e dal suo Consiglio l'opinione scritta sulla vocazione missionaria del candidato, sempre in riferimento ai Criteri di Discernimento della Vocazione Missionaria Salesiana.

Concluso positivamente il discernimento e ottenuto il parere dell'Ispettore per rilasciare il confratello per le missioni, il Rettor Maggiore assegna al candidato una destinazione.

Preparazione

Nel periodo che interviene prima della partenza l'Ispettorìa:

- offre al futuro missionario la possibilità, per quanto possibile, di imparare la lingua e la cultura del luogo a cui è destinato, e così pure di prendere parte agli incontri o corsi organizzati dalla Conferenza dei Religiosi o dalla Conferenza episcopale per candidati alle missioni;
- offre la possibilità di una conoscenza dei concetti fondamentali dell'antropologia culturale e della dinamica del dialogo interculturale;
- invia il missionario a partecipare al Corso di Orientamento per i nuovi missionari organizzato dal Dicastero per le Missioni come una preparazione immediata dei missionari prima della consegna del crocifisso missionario;
- prega e fa pregare per il confratello che viene inviato come missionario.

Inserimento

Intanto l'Ispettorìa, a cui è stato assegnato il nuovo missionario, crea un clima d'accoglienza e lo riceve fraternamente quando arriva.

Per facilitare il suo inserimento nel nuovo ambiente culturale, sociale ed ecclesiale, l'Ispettorìa:

- gli offre dall'inizio un programma di orientamento che fa conoscere non solo la storia, la cultura e i valori del paese, ma anche la storia, la missione e le opere dell'Ispettorìa;
- gli garantisce il tempo adeguato per apprendere la lingua;
- gli assicura l'accompagnamento iniziale mediante una guida spirituale, che lo assiste e consiglia durante i primi anni del suo inserimento, ascoltando le sue attese, approfondendo le sue motivazioni, rimuovendo eventuali pregiudizi, aiutandolo a redigere il suo progetto di vita salesiana missionaria;
- agevola il suo inserimento graduale evitando di nominarlo a posizioni di responsabilità durante i primi due anni;
- organizza incontri regolari, per es. due volte all'anno, dei



nuovi missionari insieme ai loro formatori, direttori e l'incaricato a livello ispettoriale; allo stesso tempo offre indicazioni al direttore del nuovo missionario;

- gli dà la possibilità di partecipare all'orientamento per i nuovi missionari organizzato sia dalla Conferenza dei Religiosi che dalla Conferenza Episcopale locale per una conoscenza ed inculturazione nella cultura locale.

Dopo cinque anni il missionario viene aiutato a valutare la sua esperienza missionaria, e in particolare:

- la sua integrazione nella vita e apostolato della sua Ispeatoria;
- il suo inserimento nella cultura locale, e particolarmente tra i giovani a lui affidati, la sua capacità di apertura;
- una riflessione sul suo ardore apostolico e impegno nella vita missionaria.

Intanto, il missionario che si trova nel periodo formativo, completa la sua formazione iniziale, riceve l'ordinazione sacerdotale e/o fa la professione perpetua. Per la fase del tirocinio, si computano i due anni previsti nei Regolamenti (n. 96),



a partire dal suo inserimento educativo pastorale nella comunità locale alla quale viene destinato; per esempio: i tempi esclusivamente destinati allo studio della lingua o ad attendere procedure migratorie, non vengono computati ancora come tirocinio.

Formazione continua

Il missionario s'inserisce pienamente nel lavoro missionario dell'Ispettorato e fa attenzione alla sua formazione continua, usufruendo anche delle opportunità offerte dall'Ispettorato per approfondire il suo rapporto personale con Cristo come fonte del suo ardore missionario, ed inculturarsi sempre più nella cultura del popolo alla luce della fede cristiana e del carisma salesiano.

Prende parte ai vari incontri nell'Ispettorato (la giornata comunitaria, gli incontri della comunità educativa pastorale e della Famiglia Salesiana, ed altre iniziative), nel paese (come, per es. corsi organizzati da centri regionali salesiani di formazione permanente, e incontri promossi dalla Conferenza dei Religiosi o dell'Episcopato), e anche nell'Università Pontificia Salesiana che offre il corso di formazione permanente per i missionari.

Se possiede i doni necessari e se questi corrispondono alle esigenze dell'Ispettorato, il missionario viene invitato dall'Ispettore a qualificarsi in missiologia, antropologia, dialogo interculturale, dialogo interreligioso, nuova evangelizzazione, al fine di offrire un servizio competente nell'Ispettorato.



2. Santità Missionaria Salesiana



Una attività fondamentale del DIAM consiste nella promozione della Santità Missionaria Salesiana, all'interno della pastorale. Abbiamo numerosi esempi significativi di missionari e missionarie della nostra famiglia, tra i quali molti ci vengono presentati come modello di santità nella Chiesa.

Ecco alcuni modelli di missionari *ad gentes*. Conoscere la loro vita, farla conoscere, imitarli e invocarli è un servizio d'animazione missionaria.

- **San Luigi Versiglia**, salesiano vescovo, martire (Italia - Cina)
- **San Callisto Caravario**, salesiano sacerdote, martire (Italia - Cina)
- **Beato Luigi Variara**, salesiano sacerdote (Italia - Colombia)
- **Beata Maria Romero Meneses**, religiosa FMA (Costa Rica - Nicaragua)
- **Beata Maria Troncatti**, religiosa FMA (Italia - Ecuador)
- **Venerabile Vincenzo Cimatti**, salesiano sacerdote (Italia - Giappone)
- **Venerabile Rodolfo Komorek**, salesiano sacerdote (Polonia - Brasile)
- **Venerabile Laura Meozzi** (Polonia), religiosa FMA (Italia - Polonia)
- **Venerabile Attilio Giordani** (Italia), salesiano cooperatore (Italia - Brasile)
- **Venerabile Stefano Ferrando**, salesiano vescovo (Italia - India)
- **Venerabile Francesco Convertini**, salesiano sacerdote (Italia - India)
- **Venerabile Giuseppe Vandor**, salesiano sacerdote (Ungheria - Cuba)
- **Servo di Dio Carlo Crespi Croci**, salesiano sacerdote (Italia - Ecuador).
- **Servo di Dio Oreste Marengo**, salesiano vescovo (Italia - India)
- **Servo di Dio Andrea Majcen**, salesiano sacerdote (Slovenia - Cina, Vietnam, Taiwan)



- **Servo di Dio Carlo Della Torre**, salesiano sacerdote (Italia - Tailandia)
- **Servo di Dio Carlo Braga**, salesiano sacerdote (Italia - Cina, Filippine)
- **Servo di Dio Costantino Vendrame**, salesiano sacerdote sdb (Italia - India)
- **Serva di Dio Antonietta Böhm**, religiosa, FMA (Germania - Messico)
- **Servi di Dio Rodolfo Lunkenbein e Simon Bororo** (Germania - Brasil, Brasil - Brasil)

E tanti altri, che senza avere una causa di beatificazione aperta, in Africa, America, Asia, Europa e Oceania, hanno speso la loro vita per il servizio ai giovani, alcuni fino al martirio.

1. Il Cardinale Giovanni Cagliero (1838-1926)

Primo missionario salesiano

- 1838 - Nato a Castelnuovo d'Asti
- 1851 - 1875 Vive nell'Oratorio a Torino - Valdocco (studi, sacerdozio, apostolato, musica)
- 1854 e 1859 è uno di quei giovani del primo gruppo che formerà parte dei primi Salesiani
- 1862 - Ordinato sacerdote e nominato catechista dell'Oratorio
- 1874 - Nominato primo direttore delle FMA a Mornese
- 1875 - 11 Novembre parte per l'Argentina come capo della prima spedizione missionaria
- 1877 - Nel CG 1 viene eletto primo Catechista generale della Congregazione (al 1884)
- 1884 - Consacrato primo vescovo salesiano, nel 1885 torna in Patagonia (sede a Viedma)
- 1908 - Nominato Delegato apostolico di Costa Rica e Nicaragua
- 1915 - Diventa il primo cardinale salesiano, 1920 - vescovo di Frascati (Roma)
- 1922 - L'istituto missionario ad Ivrea (Piemonte) porta il suo nome

1926 - Muore a Roma, il suo corpo viene trasportato nella cattedrale di Viedma-Patagonia (1964)

11 Novembre 1925 - Ricordi in partenza dei 224 nuovi missionari.

...“Lasciate che oggi io, primo dei primi missionari ed unico superstite, ripeta a voi, ciò che Don Bosco disse a noi con tutto l’ardore dell’anima: Cercate soltanto la gloria di Dio e la salvezza delle anime! ...Cari fratelli, cinquant’anni d’esperienza mi permettono alcune raccomandazioni:

... In primo luogo: **PREGHIERA**: pregate! Tenetevi stretti al crocifisso benedetto che avete ricevuto, ed abbiate lo sul cuore e nella mente ogni giorno, ogni istante della vita. Ed insieme portate ed alzate la corona del S. Rosario; siate devoti di Maria Ausiliatrice, e che tutti lo vedano. In secondo luogo prudenza, **TEMPERANZA**; vegliate perché in voi perennemente viva ed operi lo spirito di Don Bosco. In terzo luogo: **LAVORO**; lavorate; è il nostro programma speciale. Lavorate ma sempre uniti a Dio. Il vostro lavoro sarà benedetto da Dio, se fatto con retta intenzione, se accompagnato dalla santità della vita. Lavorate, dunque da buoni Salesiani, sempre uniti al Signore e per il Signore. In ultimo: **SIATE APOSTOLI ed EVANGELISTI**. Come S. Paolo, il modello dei missionari, proponetevi una cosa sola: far conoscere ed amare Nostro Signore Gesù Cristo. Predicate Gesù Cristo nei catechismi, ai giovani, agli adulti, e in tutte le vostre prediche ed istruzioni religiose. Ma ricordate che la stessa parola di Dio più che col lavoro, si predica con la virtù, con la santità della vita. Inculcate e propagate, come voleva don Bosco, la divozione a Gesù Sacramentato ed a Maria SS. Ausiliatrice; e voi pure vedrete che cosa sono i miracoli.”





2. Santi Missionari e Martiri Mons. Luigi Versiglia e Callisto Caravario

(Festa liturgica - 25 Febbraio;
canonizzati nel 2000, fanno parte dei 120 martiri cinesi)

Luigi Versiglia (1873 Italia, Oliva Gessi - 1930, Shiu Chow, Cina)

ITALIA - Cammino salesiano, preparazione alle missioni
1885-1888 - Valdocco, Ginnasio (3 classi) - vicino a Don Bosco,
1889 prima professione SDB

1893 - Roma, Università Gregoriana (3 anni: finisce con la laurea
in filosofia)

1893 - Foglizzo, assistente dei novizi (1895 - ordinato sacerdote)

1896 - Genzano, maestro dei novizi;

CINA - cammino missionario

1906-1910: Prima spedizione in Cina: Macao, Direttore del-
l'Orfanotrofo Immacolata Concezione

1911-1918: Hengshan (Canton-Cina), missione in Cina per i lebbrosi

1912: Macao - Orfanotrofo riaperto, scuole professionali

1918: Vicariato Apostolico di Shiu-Chow affidato dalla Santa
Sede alla Congregazione Salesiana (eretto 1920; 6 residenze
MEP - 12 stazioni missionarie, 3 scuole, 1479 fedeli cattolici)

1921: Canton - consacrato Vescovo;

1924: Shanghai - partecipa al Primo Concilio della Chiesa Cinese

1926: USA, Canada - partecipa al Congresso Eucaristico, rac-
coglie gli aiuti per la mis-
sione

1929: Il Vicariato è cresciuto
- presenza di SDB, FMA,
15 stazioni missionarie,
11 chiese e 16 cappelle, 23
scuole (800 studenti), or-
fanotrofo, seminari; 3803
fedeli cattolici (crescita)



1930: Litowtsui (martirio insieme con Callisto Caravario, il 25 febbraio)

PROFILO missionario - spirituale di Mons. Versiglia

Filosofo, formatore, architetto (chiese, scuole, orfanotrofi, seminario), fondatore della Congregazione religiosa cinese (Annunziatrici del Signore: membro della Famiglia Salesiana dal 2005). Spirito di sacrificio - umiltà - penitenze per la missione - unione con Dio - 14 lettere al Carmelo di Firenze rivelano un'alta tensione missionaria e spirituale.

- Il missionario che non sta unito con Dio è un canale che si stacca dalla sorgente
- Il missionario che prega molto, farà anche molto.
- Amare molto le anime, quest'amore sarà maestro di tutte le industrie per fare loro del bene.
- Aspirare sempre ed in tutto al meglio, ma accontentarsi sempre di quanto viene.
- Senza Maria Ausiliatrice noi Salesiani siamo nulla. (1920 + Mons. Luigi Versiglia)

PROFILO missionario - spirituale di P. Caravario

Ordinato, preciso, obbediente a superiori e genitori, rispettoso, molto zelante per le cose di chiesa, maestro di liturgia per i compagni, fede profonda, bontà e integrità morale. Indole timida, poco portato al gioco, preferisce la conversazione, facile ad 'adattarsi. Ama la teologia e lo studio di lingue - portoghese, francese, inglese, mandarino e cantonese.

Le 82 lettere, scritte in questo periodo alla mamma, sono traboccanti di quest'anelito: essere sacerdote, sacerdote santo per condurre le anime a Dio; in esse si può ammirare tutto il suo amore per Dio, per il quale era pronto a qualsiasi cosa, anche al sacrificio supremo della vita: "Oramai il tuo Callisto non è più tuo, deve essere completamente del Signore, dedicato completamente al suo servizio! [...] Sarà breve o lungo il



mio sacerdozio? Non lo so, l'importante è che io faccia bene e che presentandomi al Signore io possa dire d'aver, col suo aiuto, fatto fruttare le grazie che Egli mi ha dato". Nel periodo di Timor alla sete di santità si aggiunge il desiderio ardente di sacrificare la vita per la salvezza delle anime e il presentimento del martirio. Si presenterà al Signore con i suoi frutti già l'anno successivo, sacerdote di otto mesi.

3. Beato Luigi Variara (1875-1924)

Giovanissimo missionario tra i lebbrosi

1875 - Nacque a Viarigi - Asti (Italia)
il 15 gennaio.

1887- Entra nell'oratorio di Valdocco e trova Don Bosco.

1891 - Entra nel noviziato.

1892 - Emette i voti perpetui nelle mani Beato Don Rua, che gli sussurrò: "Variara non variare".

1894 - Viene inviato come missionario ad Agua de Dios (Colombia) per lavorare con i lebbrosi.

1905 - Fonda la Congregazione delle "Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria".

1923 - Morì il 1° febbraio in Cúcuta.

1932 - La sua salma è portata ad Agua de Dios.

2002 - Beatificato da Papa S. Giovanni Paolo II (Festa liturgica il 15 gennaio)



Il 1891 fu l'anno decisivo della sua vita. Raccolto in preghiera, concentrato in serie riflessioni, egli capì che diventare salesiano non voleva dire scegliere un mestiere, ma dedicare tutta la vita a Dio e alle persone che Dio gli avrebbe affidato.

Durante quell'anno arrivarono lettere di molti missionari. Arrivarono anche cinque lettere di Don Unia, missionario tra i lebbrosi di Agua de Dios, in Colombia. Narravano con semplicità l'eroismo di ogni giorno per donare un briciolo di gioia e di speranza cristiana ai ragazzi e agli adulti colpiti da quella terribile malattia.

2 ottobre 1892. A 17 anni Luigi Variara, inginocchiato davanti al beato Don Rua, fa voto perpetuo di castità, povertà e obbedienza. E chiede di essere mandato nelle missioni. Inizia gli studi che dovranno portarlo al sacerdozio a Torino-Valsalice, nel seminario salesiano per le missioni estere. Qui, nel mese di maggio del 1894, arrivò ammalato e stanco il missionario Don Unia. Sentendosi prossimo alla fine, era venuto in Italia a cercare giovani salesiani che prendessero il suo posto tra i lebbrosi.

Ecco cosa scrive Luigi Variara: «Scrisi su un bigliettino il mio desiderio di partire per la Colombia e chiesi questa grazia alla Madonna. Collocai il bigliettino sul cuore della Madonna, tra la Madonna e il Bambino, e attesi con la massima fede e speranza: la mia preghiera fu ascoltata. All'inizio della novena venne a Valsalice Don Unia, per scegliere a nome di Don Rua il suo missionario tra tanti chierici.

Quanta sorpresa per me vedere che, tra i 188 chierici che avevano la stessa aspirazione, fermandosi davanti a me, disse: "Questo è il mio". Poi, chiamatomi da parte, mi chiese se volevo andare in Colombia nel lazzaretto di Agua de Dios; io dissi sì, con un'allegria che pareva un sogno. Questa grazia l'ho sempre attribuita a Maria Ausiliatrice».

Un rapido addio al suo paese, alla sua famiglia, poi quaranta giorni di viaggio: attraverso l'Oceano Atlantico; poi in battello per mille chilometri sul fiume Maddalena; poi quattro giorni a cavallo fino ad Agua de Dios. «Siamo arrivati! – scrive Don Variara –. Il nostro arrivo fu quasi improvviso, ma quan-



ta festa ci fecero i cari lebbrosi: parevano quasi guariti alla sola vista di Don Unia, che amavano veramente tanto, tanto». E il 6 agosto 1894.

4. Francesco Convertini, Venerabile (1898-1976)

Amico di tutti

1898 - nato in Italia a Cisternino (Brindisi)

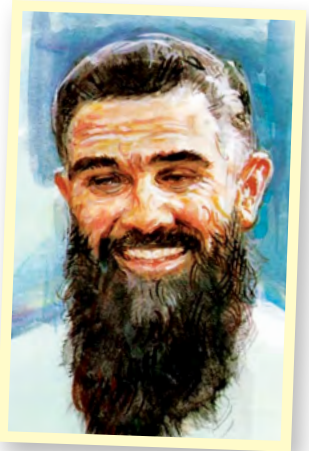
1916 - militare al fronte della prima guerra mondiale, prigioniero, internato (Ungheria)

1920 - diventa guardia di finanza: Trieste, Pola e poi Torino, dove conosce i Salesiani

1924 - inviato all'Istituto missionario "Card. Cagliari" (Ivrea)

1927 - membro della spedizione missionaria per l'India - Kolkata, fa il noviziato a Shillong

1935 - sacerdote, lavora a Bhorpara (1939) a Ranabondo (1942) a Krishnagar (fino al 1976).



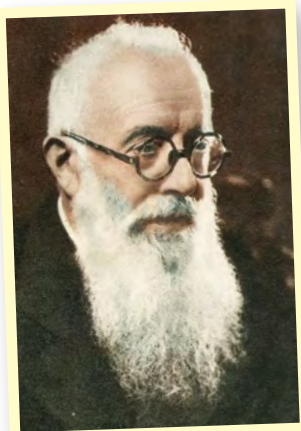
Caratterizzato dalla semplicità, sincerità, disponibilità ad ogni sacrificio, onestà, e costanza. Unica grande difficoltà furono gli studi – nonostante il suo eroico impegno – per tutta la vita. Non imparò mai perfettamente la lingua locale (bengalese) eppure seppe entrare talmente in sintonia con la gente che tutti lo sentivano come loro grande amico. Don Convertini si donò totalmente alla sua gente. “Nessuno in Krishnagar ebbe tanti amici, tanti figli spirituali tra gli ignoranti e i sapienti, tra i poveri e i ricchi. Non faceva grandi prediche o discorsi, poiché non ne era capace, ma parlava a tu per tu ed entrava in tutte le famiglie.” Era l'unico ad avere accesso anche là dove nessun estraneo poteva entrare. Era continuamente in cammino

di villaggio in villaggio. Mezzi di trasporto erano il cavallo e la bicicletta. Ma egli preferiva mettere sulle spalle il proprio zaino e girare a piedi, perché così poteva incontrare tanta gente e parlare loro di Cristo. È senza dubbio un modello di vita salesiana missionaria, un esempio di vera inculturazione, un maestro di vita interiore, e di abnegazione in chiave pastorale.

La vita di questo Servo di Dio è ricca di espressioni eroiche legate alla sua carità, alle sue penitenze e al suo fascino come uomo di Dio che porta “l’acqua di Gesù che salva”. Migliaia di battesimi da lui conferiti. Si spogliava di tutto per donare ai poveri: anche i suoi vestiti, le sue scarpe, il suo letto e il suo cibo. Dormiva sempre per terra. Diggiunava a lungo. Povero sino all’inverosimile. Ci sono tanti episodi abbondanti, arricchiti anche di doni soprannaturali sufficientemente documentati che gli procurarono fama di santità anche in vita. Apparteneva a tutti senza distinzione di religione, di casta o di condizione sociale. Da tutti fu amato. Lo si vide alla sua morte quando affluì in Cattedrale una folla di cristiani, musulmani e indu. Morì l’11 febbraio 1976. Le sue ultime parole furono: “Madre mia, non ti ho mai dispiaciuto in vita... ora aiutami tu.”

5. Vincenzo Cimatti, Venerabile (1879-1965)

Il “Don Bosco del Giappone”



- 1879 - Nacque a Faenza il 15 luglio.
- 1882 - A tre anni vede Don Bosco: “Guarda, guarda Don Bosco!”, gli disse la mamma.
- 1912 - Maestro di musica e direttore dell’oratorio San Luigi di Torino.
- 1925 - A 46 anni parte come missionario in Giappone (Myasaki).
- 1965 - Morì a Chofu (Tokyo).
- 1991 - È dichiarato venerabile.



“Don Cimatti è una figura disegnata direttamente da don Bosco, di cui ha incarnato tutte le virtù”. Pensare a lui è pensare subito al suo viso sorridente, gioviale, accogliente. “Quando egli si presentava – ha dichiarato un testimone – faceva sorridere i muri”. Buono con tutti e sempre. “Ma cosa bisogna fare per essere qualificati cattivi da don Cimatti?”, ci si chiedeva. Laborioso quanto mai. “Don Bosco non ha mai detto basta”, usava ripetere a chi lo invitava a riposarsi un po’.

La sua vita tra i Giapponesi fu un meraviglioso esempio d’inculturazione: “Si adattava come si adatta l’acqua a un recipiente”, dicevano di lui. Un giorno, avendo mangiato in treno il “bento” (una specie di cestino da viaggio) si sentì dire da un viaggiatore: “Dal modo con cui lei ha mangiato il ‘bento’ ho capito che ama il Giappone”. Per l’evangelizzazione si servì moltissimo della musica. E non tardò a comporre musica... giapponese!

Un uomo tanto dotato eppur così umile! “Con tutti i suoi talenti egli sembrava un mendicante”. Una volta in una visita canonica a una comunità di suore, la consorella portinaia che non lo conosceva non gli disse neppure di entrare, perché credeva che si trattasse di un mendicante. “Nell’atto di ascoltare le confessioni sembrava volesse caricarsi lui delle nostre colpe... Sembrava lui il penitente”. Si può affermare che tutta la sua esistenza fu una continua tensione verso il “più”. È rivelatrice una sua celebre battuta: “Bisogna fare tutto il possibile e ... un po’ di più!”. Monsignor Cimatti è senza dubbio uno dei Salesiani più riusciti, più completi, più simpatici, più armonici: lui maestro di armonia!

6. Giuseppe Vador, Venerabile (1909-1979)

La bontà pastorale

1909 - Nacque a Dorog (Ungheria) il 29 ottobre.

1927 - Iniziò il noviziato salesiano a Szentkereszt.

1932 - Emette i voti perpetui il 13 agosto.

1936 - È ordinato sacerdote nella basilica Maria Ausiliatrice.

1936 - È inviato come missionario a Cuba (Guanabacoa).

1961 - Rimane parroco della chiesa del Carmine, essendo state espropriate tutte le scuole.

1979 - Morì santamente in Santa Clara (Cuba).

2017 - È dichiarato venerabile.



In una società dilaniata dall'odio e dalla violenza, padre Vador fu testimone eroico di riconciliazione e di pace, facendo di tutto per consolare i malati, i feriti e i poveri e rischiando personalmente la vita per mediare un'incruenta resa. Si propone come mediatore di pace tra le truppe di Che Guevara e quelle del colonnello Cornelio Rojas, dell'esercito del generale Batista. Dissero di lui: "Fu uno dei cuori più amabili, delicato e nobile del clero di Villa Clara". Padre Vador si può avvicinare a San Francesco di Sales per la sua paziente docilità, la prudente azione, la sapienza illuminata nella direzione spirituale delle anime; e a San Giovanni Bosco per il suo dinamismo apostolico, l'amore ai giovani poveri, lo spirito di fede, la serena allegria e per le maniere cordiali. Morì l'8 ottobre 1979, dopo alcuni anni d'intensa sofferenza che lo aveva ridotto all'immobilità pressoché totale, mentre la sua stanzetta di malato si trasformava in "altare" e "confessionale". Quel giorno molti piangendo esclamavano: "È morto un santo!". Il vescovo dio-



cesano scrisse: “La congregazione salesiana perde un figlio, la diocesi un sacerdote esemplare e i fedeli un padre amato”. Il segreto del suo fascino umano e spirituale era motivato dalla sua bontà, dolcezza, amabilità.

Fare il bene e occuparsi della salvezza delle anime fu la sua unica preoccupazione nei 43 anni di lavoro in terra cubana. La sua personalità, la sua spiritualità e la sua creatività pastorale hanno lasciato segni profondi nella diocesi di Santa Clara.

7. Rodolfo Komorek, Venerabile (1890-1949)

Il sacerdote santo

1890 - Nacque nella Slesia (in quel tempo sotto il dominio dell’Austria, oggi Polonia) l’11 agosto.

1913 - È ordinato sacerdote

1914 - Fu cappellano militare.

1919 - È nominato parroco a Fryšták.

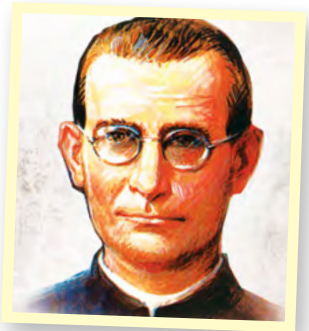
1922 - Entrò nel noviziato salesiano.

1924 - Viene destinato al Brasile per assistere i polacchi emigranti.

1929 - Si prepara per i voti perpetui a Niteroi.

1949 - Morì a San José dos Campos (Brasile).

1995 - È stato dichiarato venerabile.



L’ispettore scrive al direttore don Ladislao Paz: “Ho la convinzione di mandarvi un santo”. Don Ladislao si accorge presto che non si tratta di un’esagerazione. Scrive: “Prima e dopo le confessioni pregava a lungo. Il suo confessionale era sempre circondato da molte persone che lo cercavano per ricevere l’assoluzione e i consigli appropriati che dava: brevi, incisivi e pratici. Io mi confessavo da lui ogni settimana. Durante la notte, come direttore, ero obbligato a fare un giro per la casa. Mi accorgevo molte volte che nella cappella c’era una luce accesa. Avvicinandomi, vedevo padre Rodolfo

disteso per terra con le braccia aperte in croce. Pregava lì". E padre Pinto Ferreira: "Era cercato per le confessioni sia dai confratelli salesiani sia dal clero esterno. Quando confessava i sacerdoti, si notava in lui una grande timidezza e umiltà. Finita la confessione, sorprende il sacerdote penitente baciandogli la mano. A volte accadde proprio a me che, terminata la mia confessione, mi passava la stola ed egli s'inginocchiava per fare lui la sua confessione". Non era solo confessore. Gli diedero 28 ore d'insegnamento alla settimana! Quando si presentava qualcuno a cercare un prete per assistere un malato egli era il primo a offrirsi. Correva in sacrestia a prendere il Santissimo nella teca, prendeva il cavallo per le redini e andava. Lungo il viaggio recitava il Rosario. A volte doveva raggiungere capanne lontane, su colline alte e senza strade. Ma lui andava, piovesse o facesse sole, sgranando quel suo rosario nero, già molto usato e sciupato, che non volle mai cambiare con un altro.

Don Rodolfo era profondamente umile. Evitava sempre di parlare di se stesso e così rimase in silenzio in occasione delle "nozze d'argento" del suo sacerdozio. Nel seminario di Lavrinhas, hanno presto provveduto a festeggiarlo. Non potendo più evitare l'omaggio, disse ai seminaristi nella buona notte: "Fate festa, miei cari, ma tremo. Devo rendere conto di 25 anni di sacerdozio. Sono terrorizzato. Tremo."

Trascorreva intere ore in adorazione davanti al Santissimo Sacramento ed era devoto alla Madonna. Nella cappella o camminando, teneva sempre il rosario nelle sue mani. Estremamente severo con se stesso, era profondamente condiscendente e benevolo verso gli altri. C'era una percezione umana molto profonda in lui; non imponeva agli altri il suo particolare modo di vivere. Era molto riservato e semplice, ma sempre gentile e amabile con le persone con cui parlava. A tutti piaceva la sua presenza e volevano sentirlo parlare di



Dio. Ha portato le persone ad avvicinarsi a Dio e a vivere meglio la propria vita di fede. La dedizione agli altri era qualcosa che stupiva tutti. Non c'era stanchezza, non c'era il sonno: nessuna malattia poteva trattenerlo quando riceveva un appello o una richiesta di aiuto. In questo costante dono di sé fu consumato fino alla morte.

8. Attilio Giordani, Venerabile (1913-1972)

Missionario dell'Oratorio

1913 - Nasce a Milano, suo fratello diventa salesiano (Don Camillo)

1929 - 1972: catechista nell'oratorio, dai 16 ai 60 anni d'età

1929 - animatore all' Oratorio di St. Agostino, Milano. Diventa famoso come attore comico, catechista, giocatore di calcio, ciclista, regista del teatro; formatore

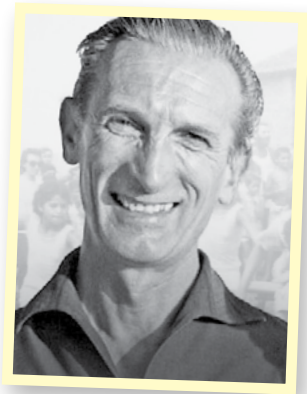
1944 - 1972: sposato con moglie Noemi (3 figli: Pier Giorgio, Maria Grazia e Paola)

1947 - 1971: lavora alla ditta "Pirelli" (Milano, nell'amministrazione, sindacalista)

1954-1958: lancia nell'Oratorio "La crociata della bontà" che si diffonde in tutta l'Italia

1962: primo infarto, rallenta ritmo di lavoro ed apostolato; ottiene la pensione anticipata

1972: parte come missionario laico per il Brasile - Operazione Mato Grosso a Campo Grande, seguendo la famiglia della sua figlia e muore di infarto cardiaco dopo 150 giorni nelle missioni. Ultime parole "Non ci sono prediche da fare. La predica è vivere!"



Un Decalogo del catechista (scritto da Attilio)

- I. Limitare la missione del catechista al solo insegnamento costruisce poco
- II. Il problema è formare i ragazzi a farli vivere cristianamente. Le attività di classe e di gruppo devono tendere a questo
- III. È necessario vivere ciò che si vuole far vivere
- IV. L'insegnare bene il catechismo, l'essere esperti in pedagogia, sono ottime qualità che vengono annullate, se la presenza è rara e discontinua da parte del catechista.
- V. Per insegnare ai ragazzi la puntualità alla S. Messa festiva e al catechismo, è necessario che il catechista giunga prima del loro inizio
- VI. La classe e il gruppo sono formati da singoli. Ogni ragazzo va conosciuto, amato, seguito anche quando le cose non vanno bene.
- VII. Ci vuole costanza: raccoglieranno altri. Ragazzi che oggi promettono poco, forse domani saranno apostoli. Cose del genere si ripetono.
- VIII. Le realtà "classe" e "gruppo" non sono realtà isolate; pur avendo una dinamica propria, vivono le attività comunitarie dell'Oratorio e si aprono alla parrocchia e al mondo.
- IX. Per stimolare la presenza dei ragazzi, ottima cosa è rendere la vita comunitaria di classe interessante. I concorsi, le gare possono servire allo scopo. Fallimento di queste attività: fare ingiustizie, non esporre periodicamente le classifiche, non dare ai meritevoli il premio promesso.
- X. Quando la classe è vitale, i ragazzi faranno da ponte tra oratorio e famiglia.

"Egli nella sua vita, cerco di essere ciò che credeva; cercò di essere icona di Gesù" (card. Carlo Martini)



9. Andrej Majcen, Servo di Dio (1904-1999)

Il “Don Bosco del Vietnam”



- 1904 - Nato a Maribor (Slovenia)
- 1925 - noviziato salesiano, formazione iniziale
- 1933 - ordinato sacerdote, inviato missionario in Cina (Kunming fino al 1951), Macao
- 1952 - invio in Vietnam del Nord (Hanoi - fondazione dell'opera), ritorno a Hong Kong (1954)
- 1956 - invio in Vietnam del Sud (Saigon) fino al 1976
- 1976 - invio in Tainan (Taiwan) fino

al 1979 (ritorna in patria: Ljubljana, Slovenia)

1999 - morto a Ljubljana

“Sono grato a Dio di avermi chiamato e avermi fatto coraggio a seguire la sua chiamata. È molto significativa l'avventura della vita, nella quale Dio ci manda!” ha confessato più volte.

CINA: Il martirio del Vescovo Versiglia e del sacerdote Caravario (1930) gli risvegliò il pensiero delle missioni. “Annunzierò il Vangelo ai Cinesi nella lingua cinese, perciò io sarò cinese con i Cinesi,” era il suo motto. Si è affezionato a loro come a fratelli e imparò in breve la lingua. Aveva amore per tutti specialmente per i giovani poveri ed abbandonati. Tutti hanno trovato in lui un amico sincero e un padre.

DON BOSCO del VIETNAM: Don Majcen è uno tra i fondatori dell'opera in Vietnam (Nord 1952, Sud 1956). Come direttore, vicario dell'ispettore, maestro di novizi - fu soprattutto educatore delle vocazioni religiose, colui che trapiantò il carisma di Don Bosco nell'anima vietnamita secondo il suo provato principio: con i Vietnamiti, Vietnamita, alla maniera Vietnamita. Dal nulla, nei venti anni in Vietnam, crebbe un immenso albero salesiano,

perciò nel Vietnam egli è chiamato, “Il Don Bosco del Vietnam”. Fisicamente esaurito, ma spiritualmente maturo, fu riconosciuto come guida spirituale e un grande amico dei giovani.

SLOVENIA: Dopo il rientro a Ljubljana organizzò una rete di benefattori per l’invio di diversi mezzi in Vietnam a vantaggio dei salesiani. Dopo il 1983 capì che non sarebbe ritornato in Vietnam ed indirizzò tutta la sua energia nella vita interiore, nel cammino della santità. Era un direttore spirituale molto ricercato, anche da parte di sacerdoti e religiosi fino alla morte a 95 anni d’età.

10. Costantino Vendrame, Servo di Dio (1893-1957)

Il Saverio del Nord Est dell’India

1893 - Nato a San Martino di Colle Umberto (Italia) il 27 agosto.

1913 - Entra nel noviziato di Ivrea

1915 - Entra nell’esercito per la Prima Guerra Mondiale.

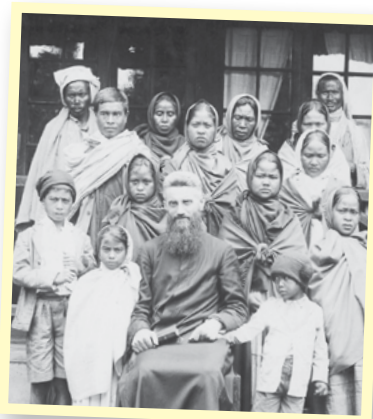
1924 - È ordinato sacerdote a Milano

1924 - È inviato come missionario in Assam - India.

1957 - Muore a Dibrugarh il 30 gennaio

2006 - È stata aperta la causa di beatificazione.

Don Vendrame, mandato in India negli anni Venti del secolo passato, subito si diede all’evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerosi luoghi, incontrando persone, famiglie e villaggi, viaggiando continua-



mente, senza temere né intemperie, né pericoli di ogni genere. Egli era spinto dall’urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così in pochi anni percorse migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, rivolgendosi in modo speciale alla tribù Khasi.



Don Vendrame era invaso dalla santa impazienza del Saverio. Come lui sembrava che cercasse il punto d'appoggio per sollevare in un attimo, con la leva della viva fede, tutto il mondo a Gesù Cristo. Tipico uno dei suoi discorsi ai giovani chierici che si addestravano in Shillong alla futura vita missionaria. Spiegava la parabola del re che invita al banchetto nuziale del figlio, e cioè la chiamata al regno messianico. L'eloquenza di don Vendrame divenne irruente specie quando spiegò: "Va per le strade e lungo le siepi e forzali a venire, affinché si riempia la mia casa". Quel "compelle intrare" (forzali a entrare) fu il suo grido di battaglia. Andò lungo le siepi delle colline Khasi, nelle valli profonde, annunciando la buona novella ai poveri, agli umili, "forzandoli" a entrare con la voce dell'amore e della carità.

Tutto questo rivelava un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nell'unione con il Signore. E nel suo ministero ha continuato questo viaggio: si spostava continuamente; non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno. Don Costantino Vendrame ha viaggiato tantissimo, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo aver speso tutte le sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, concluderà la sua esistenza offrendo se stesso per i fratelli, animato da un'intensa carità apostolica, espressione della sua fervente devozione al Sacro Cuore di Gesù: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo.

Al riguardo della fecondità apostolica in quelle terre affermava: "Sono le preghiere qui in missione di tante anime buone e dei 200 e più giovanetti dei due orfanotrofi che vivono tutti in un'atmosfera di intensa religiosità e spirito missionario. E soprattutto il forte gruppo dei nostri buoni chierici e novizi

che non potendo ancora consacrarsi all'apostolato esteriore vivono la vita ugualmente attiva dell'apostolato missionario, colla preghiera, colla mortificazione, coll'immolazione intima, segreta, ma appunto perché tale più feconda. Ed i fatti non sempre ordinari, ne sono una testimonianza”.

11. Spiritualità salesiana per i nostri missionari

Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, Lettera - Atti n. 336 (1991)

L'attività missionaria non si fonda direttamente sulle capacità umane. Il soggetto protagonista di tutta la missione della Chiesa è lo Spirito Santo: Egli chiama, illumina, guida, dà coraggio ed efficacia; la sua opera rifulge eminentemente nella missione «ad gentes». Il missionario è invitato ad entrare in speciale sintonia con lo Spirito del Signore. Spiritualità missionaria, per noi, non è un'altra spiritualità, ma è la stessa, intensificata e particolarmente illuminata dall'ottica dell'invio «ad gentes». (*Redemptoris Missio* 87-90)

1. Innanzitutto i nostri missionari si sentano fortemente «**radicati nella potenza dello Spirito Santo**». Egli ha reso missionaria tutta la Congregazione. La RM mette per prima condizione di “lasciarsi condurre dallo Spirito”.

2. **L'interiorità apostolica**, caratterizzata dalla carità del «da mihi animas» (con la sua «grazia di unità» che unisce dall'interno consacrazione e missione). La fede cammina sulle orme di Abramo, padre dei credenti, che lascia tutto e va!

3. **La centralità di Cristo-Buon Pastore** che esige dal salesiano un peculiare atteggiamento pedagogico-pastorale, aiuterà il missionario a privilegiare gli approcci con i destinatari attraverso la bontà dialogante, come faceva Gesù.

4. **L'impegno educativo come missione**: risalta gli aspetti educativi con la strategia di Don Bosco. Ciò invita il missionario a prendere sul serio tanti elementi di maturazione umana, che aiutano con realismo i cammini dell'evangelizzazione. Questo comporta inoltre la facilità di convivenza con la gente, la austerità di vita, il senso



pedagogico del quotidiano, il clima di simpatia nella semplicità.

5. La concretezza ecclesiale situa ogni salesiano nel cuore della Chiesa, perciò il missionario vive ed opera nella Chiesa e per la Chiesa, soprattutto nella delicata tappa della sua edificazione. La convinta adesione al magistero del Papa e dei Pastori è per noi una forte eredità spirituale da far crescere in ogni Chiesa locale.

6. La gioia dell'operosità ricorda a noi Salesiani che siamo nati sul "Colle delle Beatitudini giovanili" e che l'allegria è una nota caratteristica della nostra spiritualità. «La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede.»

7. La dimensione mariana: tutta la missione salesiana è considerata come partecipazione alla maternità ecclesiale di Maria, invocata come Ausiliatrice. Con Maria imploriamo lo Spirito per ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario. È Maria, il modello di quell'amore materno, dal quale devono essere animati tutti i missionari.

Se la dimensione missionaria è davvero un elemento essenziale del nostro carisma, vuol dire che esige dalla nostra spiritualità una luce e una forza speciale per rendersi presente e operante nelle missioni, ed anche che l'ottica missionaria approfondisce e rende più genuina la stessa spiritualità salesiana.

12. Chi è il salesiano - missionario *ad gentes*?

Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, Lettera - Atti n. 336 (1991)

Tutti noi Salesiani siamo missionari dei giovani. Però, non lo siamo dappertutto nel senso specifico delle missioni «ad gentes». Per essere missionari ad gentes nello stile salesiano si richiedono alcune condizioni peculiari, soprattutto:

1. vivere personalmente (per ispirazione o per particolare disponibilità nell'obbedienza) una **vocazione speciale caratteristicamente missionaria «ad gentes»**: «Cristo Signore chiama sempre dalla moltitudine dei suoi discepoli quelli che Egli vuole, perché siano con Lui e per inviarli a predicare alle genti»;

2. essere inviati dalla legittima autorità per portare la fede presso coloro che sono lontani da Cristo; questo comporta (de facto) **di uscire dalla propria patria e dalla propria cultura;**

3. essere generosamente **impegnati nei servizi dell'evangelizzazione integrale senza limiti di forze e di tempo;**

4. dedicarsi costantemente, anche se costa, ad inserirsi il più possibile nel popolo e nella cultura dei nuovi destinatari (**cammino di inculturazione**);

5. **desiderare di rimanere impegnati «ad vitam»;** è questo un aspetto, dice l'enciclica, che conserva oggi tutta la sua validità: «esso rappresenta il paradigma dell'impegno missionario della Chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi ed arditi... senza lasciarsi intimorire da dubbi, incomprensioni, rifiuti, persecuzioni».

Impegno salesiano per le missioni non comporta solo di intensificare dei sacrifici, ma anche di un vero ed abbondante arricchimento di autenticità salesiana.

Il Capitoli generali ci hanno chiesto in genere di migliorare, in tutte le nostre presenze, la qualità pastorale. Ebbene, l'enciclica (RM) ci assicura che incrementando l'attività specificamente missionaria troveremo il segreto e la spinta per raggiungere un più alto livello in tutta l'attività pastorale: nelle missioni, infatti, si sperimenta meglio che il Vangelo è la preziosa «buona notizia» per l'oggi, e che la fede degli stessi confratelli si risveglia proclamando gli eventi di Cristo.

L'attività missionaria ci fa riscoprire anche l'originalità della nostra peculiare pastorale giovanile. ... Pensiamo all'Oratorio... l'oratorio di Don Bosco è concepito con una prospettiva missionaria per i giovani senza parrocchia perché «la missione è più vasta della comunione»; in esso, un gruppo di giovani più maturi nella fede divengono apostoli dei compagni («giovani per i giovani!») mentre i confratelli si sentono chiamati a considerarsi concretamente «missionari dei giovani».



3. I Gruppi Missionari

1. L'importanza dell'associazionismo nella PG (QRPG pp. 149-152)

Facciamo riferimento, in forma riassunta, agli orientamenti del **Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile**, che indica le linee fondamentali dell'associazionismo nella Congregazione. Questi elementi illuminano qualunque gruppo missionario di una presenza salesiana.

La Pastorale Giovanile Salesiana ha nell'esperienza associativa una delle sue intuizioni pedagogiche più importanti. Don Bosco ha valorizzato il gruppo come presenza educativa capace di moltiplicare gli interventi formativi. Questa dimensione è una caratteristica fondamentale dell'educazione-evangelizzazione salesiana. Il Sistema Preventivo richiede un intenso e luminoso ambiente di partecipazione e di relazioni amichevoli, vivificato dalla presenza animatrice degli educatori e favorisce tutte le forme costruttive di attività e di vita associativa, concreta iniziazione all'impegno comunitario, civile ed ecclesiale (cfr. Cost. 35; Reg. 8). Ecco cinque scelte qualificanti dell'associazionismo:

1. Costruire un ambiente di famiglia, attraverso interventi appropriati e strategicamente pianificati, dove vive la pedagogia della vicinanza, delle relazioni e dell'affetto dimostrato: un ambiente di confidenza in cui le proposte educative ed evangelizzatrici siano credibili e assimilabili per l'intensità delle relazioni personali e il clima di gioia condivisa.

2. Optare per il gruppo come ambiente privilegiato, in cui si sviluppa la proposta associativa salesiana: una varietà di gruppi, aperti a tutti i giovani, i veri protagonisti, e che esprimono la diversità degli itinerari pedagogici nei quali si diversifica la nostra proposta pastorale. Questo criterio implica capacità d'accoglienza, curare la formazione d'impegno cristiano, qualificare gli animatori, offrire tempi intensi di convivenza e condivisione di vita, accompagnare i gruppi da parte della CEP



3. Educare con il cuore e con lo **stile dell'animazione**. Valorizza le risorse interiori d'ognuno, potenziandole; suggerisce, motiva, aiuta a crescere nel quotidiano, attraverso una relazione di tipo liberante e autorevole. L'animazione ha il volto concreto di una persona: l'animatore, che incoraggia la formazione di gruppi e il progredire delle ricerche, riflessioni, attività ed aiuta, mediante la sua competenza e la sua esperienza, a superare le crisi del gruppo e ad intessere rapporti personali fra i componenti; presenta ai giovani elementi di critica e di approfondimento, affinché sappiano indicare le loro proposte, i loro desideri e le loro ricerche; favorisce la comunicazione ed il collegamento fra i gruppi nella CEP locale; accompagna i singoli componenti nel loro processo di crescita umana e cristiana.

4. Il gruppo giovanile deve tendere al suo **inserimento sociale ed ecclesiale secondo la propria opzione vocazionale**. Si deve promuovere: una preparazione ed un accompagnamento che rendano il giovane capace di partecipare alla vita della società, assumendo le proprie responsabilità morali, professionali e sociali; un inserimento attivo nel civile; un inserimento nella comunità ecclesiale. I gruppi locali si ritrovano nel Movimento Giovanile Salesiano (MGS): i singoli, i gruppi e le associazioni giovanili che, mantenendo la propria autonomia, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo implicito o esplicito il MGS.

5. Creare **comunità di giovani-adulti** che permettano la cura della loro vita cristiana e la sua condivisione. Sono luoghi in cui si condivide la vita, si discerne la volontà di Dio nell'ascolto della Parola, si celebra, si prega e si assumono impegni pastorali per i vari contesti ecclesiali in cui i membri sono inseriti.

2. Obiettivo

Il Gruppo Missionario Salesiano, inserito nel dinamismo della Pastorale Giovanile locale, si propone di partecipare attiva-

mente al mandato missionario di Gesù Cristo di *andare e proclamare*. Attraverso la preghiera, la riflessione e l'azione il gruppo promuove e anima lo spirito missionario nel proprio ambiente e favorisce l'interesse per il "primo annuncio", la "nuova evangelizzazione", e la missione *ad gentes*, mentre si preoccupa di assicurare la propria crescita nell'impegno cristiano per la missione e di rendere testimonianza della fede di ognuno in Cristo.

3. I gruppi missionari all'interno del MGS ispettoriale

In diversi contesti, tra i diversi tipi di gruppi giovanili nella PG, appaiono i gruppi missionari che mantengono viva la fiamma missionaria nella comunità giovanile ed ecclesiale, una dimensione della vita cristiana che corrisponde a tutti. Alcuni li chiamano GRUMI (Gruppi Missionari), GAM (Gruppi d'Azione Missionaria), MGM (Movimento Giovanile Missionario), Gruppi Cagliari, AGMS (Adolescenza e Gioventù Missionaria Salesiana), GM (Gioventù Missionaria), ecc.

a) Un itinerario missionario a tappe

Questa dimensione missionaria si fa concreta e operativa nei gruppi delle nostre opere, dalle scuole primarie, fino ai giovani adulti delle parrocchie e università.





Le buone pratiche di alcune ispettorie hanno evidenziato la dinamicità e fecondità di questi gruppi, che seguono un percorso con tappe, riti di passaggio, itinerari propri, impegni missionari gradualmente.

I **bambini**: Possono animare le giornate missionarie, preghiere missionarie, facendo qualche attività di servizio e raccolta di fondi; si radunano per riflettere su tematiche e attività adatte alla loro età.

Agli **adolescenti e giovani**: si propongono questi gruppi, che al di là di animare la propria comunità, approfondiscono tematiche missionarie, sfide sulla evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Sono di vitale importanza per il loro impatto le “**settimane missionarie**”, che durante un periodo più o meno d’una settimana realizzano un tempo d’animazione missionaria in aree rurali, o periferie delle città, organizzando attività per i bambini e giovani, o altri servizi di volontariato, visitando le famiglie, dialogando e pregando con loro. Queste attività si realizzano in comunità cristiane che possano accompagnare e dare una continuità al servizio fatto da loro. In queste esperienze missionarie tre elementi sono fondamentali: **fraternità, apostolato e preghiera**. Queste “settimane”, avendo cura



della preparazione, realizzazione e seguito, sono di grande impatto nella vita dei giovani, per il contatto con situazioni di povertà, con la fede semplice del popolo e così essi sperimentano nelle loro vite la “gioia di evangelizzare”.

I **giovani adulti**, al di là degli incontri regolari, possono svolgere attività d’animazione o accompagnamento tra gruppi di bambini, di adolescenti o di giovani del movimento missionario ispettoriale. Organizzano attività missionarie più impegnative (tre settimane - un mese, sia nel proprio paese come all’estero). Si impegnano gradualmente nelle attività apostoliche e di servizio nelle proprie comunità e possono incominciare a formare parte del gruppo di Volontariato Missionario Salesiano (o pre-volontari), maturando la possibilità di dedicare un anno di volontariato missionario nella propria ispezione o fuori di questa.

b) Attività possibili di un gruppo missionario

- Sviluppare programmi ed **itinerari** formativi per gli stessi membri del gruppo attraverso lo studio in gruppo e la riflessione sulla parola di Dio, Messe di gruppo, conferenze, ecc.
- Familiarizzarsi con i **documenti** della Chiesa (EG, RM, EN, AG) sull’evangelizzazione.
- **Pregare** per la missione evangelizzatrice della Chiesa e della Congregazione, tenendo conto dell’intenzione mensile missionaria del Santo Padre e della Congregazione.
- Fare **riunioni regolari**, possibilmente settimanali, di formazione e organizzazione.
- Raccogliere risorse materiali per l’animazione missionaria.
- Organizzare convegni, o incontri missionari annuali.
- Diffondere il **Cagliero 11** in vari modi.
- Organizzare colloqui, seminari, preghiere, servizi, e offrire informazioni, circa temi missionari nelle bacheche, ecc.
- Celebrare la **Giornata Missionaria Salesiana** ogni 11 novembre.
- Animare nella comunità **l’Ottobre** missionario.



- Fare in modo che alcuni **missionari** vengano a parlare delle loro esperienze missionarie alla comunità/gruppo.
- Proiettare i **video** d'animazione missionaria, preparati dal Settore Missioni per le comunità/gruppi.
- Offrire esperienze missionarie durante le vacanze.
- Lavorare in **rete** con altri gruppi missionari nell'ispettorato e regione.
- Favorire una cultura di **donazioni** alle attività missionarie, cercando di raccogliere fondi anche se in modo limitato.
- Preparare e realizzare delle “**settimane missionarie**” con missioni in aree rurali o nelle periferie delle città.
- Favorire le vocazioni per la missione *ad gentes*.

c) Organizzazione

Indichiamo alcuni elementi che normalmente sono considerati in questo tipo di gruppi.

Hanno di solito un incontro settimanale di formazione e preparazione nel proprio gruppo missionario.

Nella presenza salesiana locale: parrocchie, scuole, oratori-Centri Giovanili, case di formazione iniziale (o eventualmente in altra realtà ecclesiale), un rappresentante del gruppo; partecipa nel Consiglio della Pastorale Giovanile (MGS) dell'opera.

I gruppi missionari d'ogni casa lavorano in rete, insieme al DIAM ed alla sua equipe, con le altre case della ispettorato, organizzando incontri, formazione, esperienze missionarie d'insieme, normalmente per tappe (bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani, giovani adulti).

Ogni gruppo missionario ha il suo coordinatore, scelto dal gruppo. Anche altri servizi possono essere scelti: segretario, vice-coordinatore, tesoriere responsabile per la formazione, ecc. Un Assessore laico o un salesiano accompagna con discrezione il gruppo favorendo il loro protagonismo.



4. Il Volontariato Missionario Salesiano



Presentiamo alcuni numeri del Manuale: *Il Volontariato nella Missione Salesiana. Identità e Orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano* (Roma 2019). Abbiamo scelto pochi numeri (Cfr. n.41-45; n. 123-138), significativi per il DIAM che svolge un servizio importante nella implementazione e animazione ispettoriale. Senza dubbio il Manuale, nel suo insieme, è una ricchezza per la formazione e animazione missionaria ispettoriale.

1 Definizione del Volontariato Missionario Salesiano (n. 41-42)

È il servizio solidale, fatto in modo libero e gratuito da un giovane, inviato e accolto da una comunità, che si inserisce nel progetto educativo-pastorale di una presenza salesiana o da essa promosso, con sufficiente continuità di tempo, motivato dalla fede, con stile missionario e secondo la pedagogia e la spiritualità di Don Bosco.

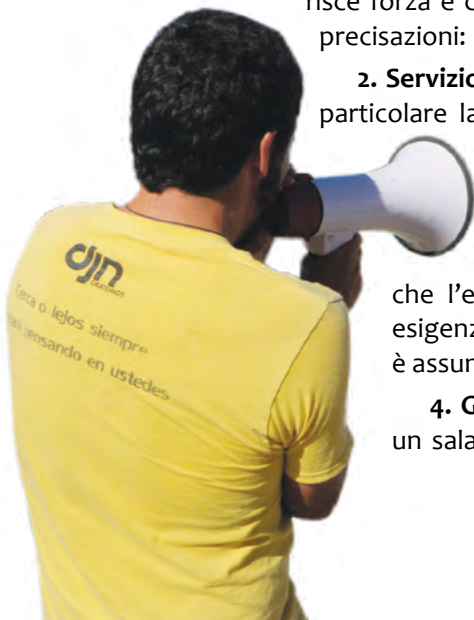
Precisazioni

1. Questa definizione può essere compresa con flessibilità ma senza che si perda la ricchezza di una identità che conferisce forza e chiarezza alla proposta. Alcune precisazioni:

2. **Servizio solidale:** comprende in modo particolare la dimensione sociale-culturale-economica-professionale del servizio offerto a una comunità concreta.

3. **Liberamente:** significa che l'esperienza non è motivata da esigenze di lavoro o di curriculum ma è assunta con libertà e generosità.

4. **Gratuito:** comporta l'assenza di un salario (prevede il sostentamento



ordinario di esercizio come per qualunque altro missionario). Questo lo distingue da altri tipi, pur validi, di intervento nella missione salesiana: servizio civile, cooperazione, appoggio tecnico, ecc.

5. Giovane: 17-35 anni. Per il VMS internazionale sono richiesti, come minimo, i 21 anni. Altri criteri sono l'età civile o la conclusione degli studi secondari o degli studi superiori. Non è esclusa la presenza di adulti e anche di famiglie missionarie, ma obiettivo prioritario del VMS sono i giovani.

6. Comunità: l'esperienza comunitaria è fondamentale nella missione, tanto con la comunità di origine come con quella di accoglienza. L'inserimento comunitario può compiersi con modalità diverse (convivenza permanente o occasionale nella comunità salesiana, o in una casa per volontari, ecc.). Il volontario si inserisce nel progetto educativo pastorale locale e ispettoriale già esistente o in un'altra comunità non salesiana, ma inviato dalla comunità.

7. Sufficiente continuità: ordinariamente il minimo richiesto è un anno di servizio, a tempo completo, o secondo i casi, anche un servizio intermittente, regolare e continuato per periodi lunghi.

8. Fede: si tratta della fede come motivazione di fondo, che consiste nella centralità di Cristo nella propria vita, il riferimento ai valori evangelici, l'inserimento ecclesiale e la dimensione evangelizzatrice del proprio servizio, specialmente mediante la testimonianza di vita. È caratterizzato da una esigente spiritualità missionaria, che comprende la disponibilità a lasciare il proprio ambiente per essere inviato a nuovi contesti.

9. Don Bosco: richiede la conoscenza della persona di Don Bosco, della Congregazione Salesiana, del Sistema Preventivo e la pratica e l'esperienza vissuta dello stesso come pedagogia e spiritualità.



Tre parole (n. 43-45)

Nell'esplicitare i concetti presenti nelle tre parole **Volontariato Missionario Salesiano** intendiamo tracciare la sua identità.

- ✓ **Volontariato:** consideriamo quattro aspetti universali che distinguono il volontariato:
 - a. Liberamente
 - b. Gratuitamente
 - c. Servizio solidale in vista del bene comune
 - d. Sufficiente continuità

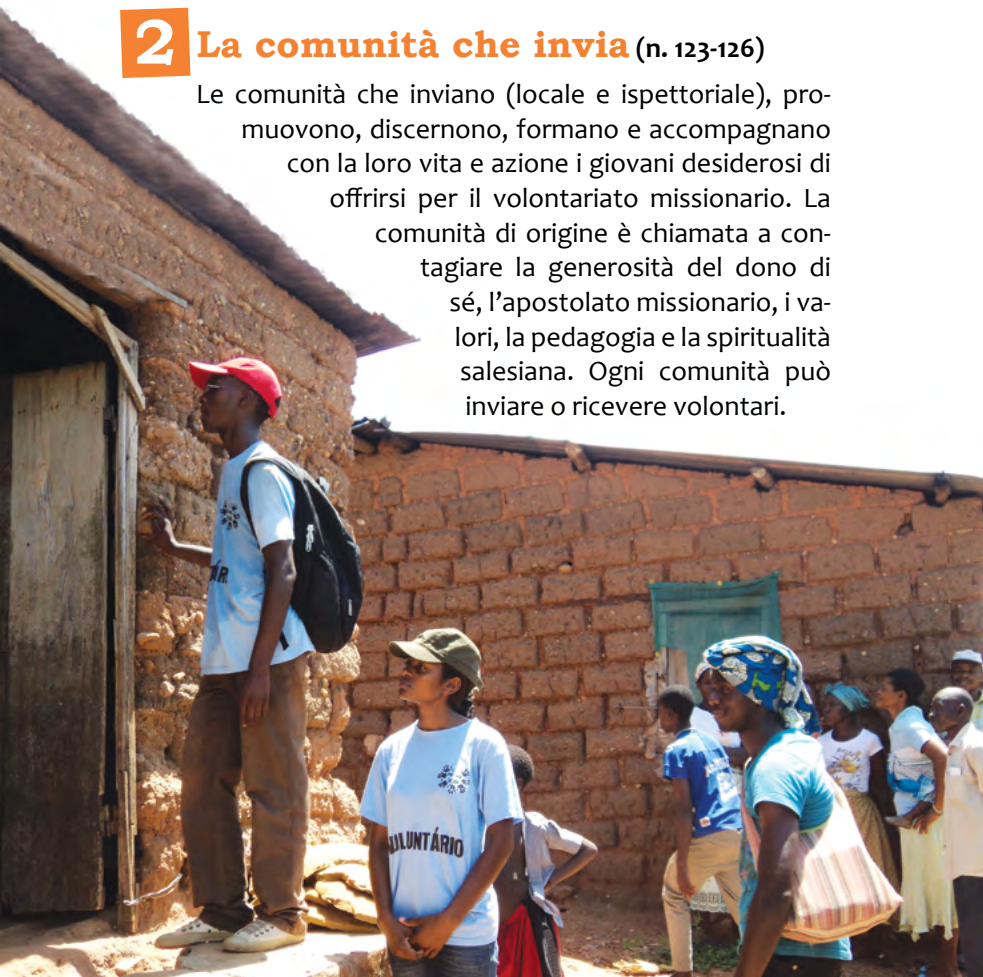
Non si confonde il “**volontariato**” con la collaborazione o con altri validi e importanti interventi educativi e di promozione umana (cooperazione, assunzioni a contratto, servizio civile, servizio alternativo a quello militare, appoggio tecnico, esigenze di curriculum, pratica professionale, scambio culturale ...). Il volontariato si fa **liberamente**, per **solidarietà** e in forma **gratuita**. Ha una caratteristica laicale e professionale, specialmente quando si tratta di un volontariato internazionale, che richiede maggior competenza e preparazione. La **continuità** implica, da un lato, una sufficiente dedizione di tempo, orientativamente per un anno, e dall'altro, una certa continuità del progetto, che si realizza in forma istituzionalmente organizzata.

- ✓ **Missionario:** è un volontariato che manifesta la “gioia di evangelizzare”. Le motivazioni di fondo nascono dalla fede. Partecipa al processo di evangelizzazione mediante la sua testimonianza e la sua azione professionale come forma di edificazione del Regno di Dio. È un servizio che, per chi lo compie, diventa un cammino di maturazione cristiana e di santità giovanile. La sua dimensione missionaria comporta uscire dalla propria terra o comunità per recarsi a servire in altri luoghi dando testimonianza e annunciando il Signore. Il volontariato locale è vissuto pienamente con spirito missionario, pur rimanendo nel proprio ambiente.

- ✓ **Salesiano:** il volontariato è caratterizzato da una affinità con il mondo giovanile, una educazione che ha come riferimento il Sistema Preventivo, animata dal “*da mihi animas*”, fatta con cuore oratoriano e secondo lo spirito di famiglia. È un servizio legato alla comunità religiosa salesiana e inserito in una comunità educativa, con un progetto educativo-pastorale. È un volontariato che ha in Don Bosco un modello ispiratore. Questa caratterizzazione carismatica manifesta la nostra maniera di essere Chiesa e di dare il nostro contributo alla società.

2 La comunità che invia (n. 123-126)

Le comunità che inviano (locale e ispettoriale), promuovono, discernono, formano e accompagnano con la loro vita e azione i giovani desiderosi di offrirsi per il volontariato missionario. La comunità di origine è chiamata a contagiare la generosità del dono di sé, l’apostolato missionario, i valori, la pedagogia e la spiritualità salesiana. Ogni comunità può inviare o ricevere volontari.





La comunità locale

La comunità salesiana locale e la CEP sono le prime responsabili della missione salesiana nel territorio e, quindi, anche del volontariato missionario salesiano che si realizza in esse. Per questo:

- Assumono e promuovono il **progetto ispettoriale** del volontariato. Conoscono la varietà del fenomeno del volontariato, l'identità, le priorità e la metodologia del volontariato ispettoriale e lo inseriscono nel loro PEPS.
- Promuovono a livello locale, secondo i destinatari, diverse forme di volontariato, dando speciale rilievo al VMS.
- Accompagnano nella comunità il gruppo dei **“pre-volontari”** del VMS, aiutandoli a chiarire le loro motivazioni e nel processo di maturazione.
 - Introducono i candidati al volontariato agli incontri ispettoriali, nazionali e regionali del VMS.
 - Mantengono il contatto con i giovani volontari durante la missione, condividendo la loro esperienza.
 - Accompagnano cordialmente i volontari che ritornano alla loro comunità, dopo aver prestato il loro servizio, offrendo una accoglienza fraterna e aiutandoli a integrarsi nella comunità, nella Chiesa e nella società.
 - Quando alcuni giovani della comunità vanno in missione, sono “inviati” dalla comunità con una celebrazione a livello locale.

Il direttore

È il primo responsabile di creare coscienza e cultura di animazione missionaria tra i confratelli e nella CEP. Anima i responsabili della Pastorale Giovanile e della Animazione Missionaria a promuovere il VMS nella sua comunità e a coinvolgere la comunità salesiana e la CEP nella conoscenza, nell'accompagnamento e nell'accoglienza dei candidati al volontariato e dei volontari.

L'Animatore Missionario Locale, referente del VMS

Può essere un salesiano o un laico della CEP, idoneo ad accompagnare i candidati. È importante che vi sia una persona di riferimento per il VMS, che può essere lo stesso direttore. Il Referente presta attenzione ad alcuni aspetti:

- **Promuove** il volontariato nell'opera e nel territorio. In comunione con altre agenzie educative si fa portavoce di questa sensibilità in tutti gli ambienti giovanili e suscita nei giovani l'interesse per il volontariato.

- Favorisce l'**esperienza comunitaria** dei volontari e dei candidati, inserendoli nell'ambiente salesiano di famiglia, dando loro l'opportunità di un impegno graduale e sempre maggiore nella comunità e nel territorio, offrendo spazi e tempi di partecipazione e di corresponsabilità nella CEP.

- Accompagna e forma sistematicamente, in forma di gruppo o personalmente, il gruppo di "**pre-volontari**" o candidati al VMS. Qualche volta il gruppo di volontari può essere formato con giovani di diverse case salesiane geograficamente vicine.

- Stabilisce contatto con le **famiglie** dei giovani candidati, accompagnandole e coinvolgendole nelle scelte che fanno i giovani.

- Aiuta i candidati a elaborare il **progetto personale di vita** e li orienta vocazionalmente, facendo loro conoscere le diverse vocazioni della Famiglia Salesiana.

- Lavora in comunione con il **DIAM**, responsabile del volontariato missionario salesiano ispettoriale e la sua équipe, mantenendo una comunicazione regolare e un'azione coordinata nella selezione e formazione dei candidati.

- Accompagna fraternamente i **volontari che ritornano dalla missione**, aiutandoli a inserirsi nella vita ordinaria, integrandoli nella vita e nella animazione pastorale, specialmente nel VMS e nella animazione missionaria, con la possibilità di assumere la formazione e l'accompagnamento dei nuovi volontari.



3 Nell'ambito ispettoriale (n.127-133)

L'ispettore

L'ispettore con il Consiglio ispettoriale sono i primi responsabili della Pastorale Giovanile e della Animazione Missionaria della ispettoria e, quindi, anche del volontariato missionario salesiano. Corrisponde all'ispettore, come capo della comunità ispettoriale, inviare i volontari missionari alla loro missione di servizio. Con il suo Consiglio assume la responsabilità di:

- Aiutare i fratelli e le comunità a riconoscere l'importanza del volontariato per la missione salesiana.
- Preparare un progetto ispettoriale del VMS in sintonia con il PEPSI.
 - Approvare un direttorio del VMS.
 - Nominare il DIAM che ha la responsabilità del VMS.
 - Provvedere l'appoggio economico necessario.
 - Concludere il discernimento per l'invio di un volontario all'estero.
- Prendere contatto con altri ispettori che accolgono volontari della sua ispettoria.
 - Aver cura della serena integrazione e dell'inserimento locale del **volontario che rientra** dalla sua missione.



- Realizzare l'atto d'invio missionario dei VMS durante una Eucaristia.

Il Progetto Ispettorale del Volontariato Missionario Salesiano

Tale progetto, che è in piena sintonia con il POI e il PEPSI, deve:

- Esprimere con chiarezza gli **obiettivi** che si propone il VMS nell'ispezione.

- Identificare i **responsabili** del VMS e le loro funzioni: ispettore, direttori, referenti locali, DIAM, équipe ispettorale del VMS.

- Chiarire il **profilo** del volontario e i **criteri** per il discernimento nella selezione.

- Indicare gli **itinerari**, i contenuti formativi, le metodologie, le competenze e le esperienze.

- Preoccuparsi dell'accompagnamento, prima, durante e dopo la missione.

- Elaborare un direttorio che indichi aspetti pratici per la realizzazione del servizio di volontariato: aspetti giuridici, economici, logistici, codice di condotta

Il DIAM

È il responsabile ispettorale del VMS. È la persona di riferimento posta dall'ispettore per l'animazione del Volontariato ispettorale e in modo speciale del VMS.

Forma una **Equipe di animazione del VMS**, ordinariamente integrata da ex-volontari. Forma parte **dell'Equipe di Pastorale Giovanile ispettorale**. Interagisce con le altre commissioni e delegazioni ispettorali: come l'associazionismo (MGS), le scuole, università, centri giovanili, opere sociali, parrocchie, Famiglia Salesiana, comunicazione, economato (PDO - Ufficio di pianificazione e Sviluppo), ONG salesiane. Alcune sue competenze sono:

– Promuovere il VMS

- Sensibilizza i salesiani, la CEP e le commissioni della Pastorale Giovanile, in particolare il MGS, facendo vedere la sua importanza e dando a conoscere la sua identità e specificità.



- Mantiene una stretta collaborazione con i gruppi missionari della ispettoria.
- Mantiene contatto con i volontari e i candidati delle comunità salesiane e delle ONG dell'ispettoria orientate alla promozione del volontariato, accompagnandoli nel processo di discernimento e di formazione.
- Cura i rapporti di comunicazione e di collaborazione con le ONG salesiane, gli organismi civili ed ecclesiali di volontariato.
- In collaborazione con la delegazione della Comunicazione Sociale fa conoscere il progetto di volontariato. È consigliabile un sito in internet per il VMS della ispettoria.

– Prendersi cura della formazione e dell'accompagnamento dei VMS

- Elabora un piano ispettoriale di formazione al volontariato.
- Accompagna il processo di selezione e di preparazione dei volontari.
- Organizza esperienze brevi di volontariato (vacanze solidali, missioni nella Settimana Santa o durante le vacanze) come propedeutiche a un servizio più impegnativo.
- Accompagna i volontari quando iniziano il loro servizio; si mantiene in contatto con loro e li visita quando è possibile.



- Nella fase di ritorno dalla missione di volontariato, segue il delicato momento del reinserimento nella comunità di origine, l'elaborazione del progetto di vita e vocazionale, l'inserimento nella vita ecclesiale e sociale.

- Si interessa, secondo il direttorio, ai diversi aspetti giuridici, logistici ed economici della missione

– Coordinare il volontariato a livello ispettoriale

- Anima e coordina i responsabili locali del volontariato in generale e, in particolare, quelli del VMS.

- È il punto di riferimento ispettoriale e di unità dei volontari e delle organizzazioni di volontariato.

- Visita le comunità nelle quali si preparano i volontari (pre-volontari).

- Si mantiene in comunicazione con i luoghi di destinazione dei volontari e con gli interlocutori locali, specialmente con il responsabile del volontariato dell'ispettoria destinataria.

- Si riunisce periodicamente con l'Equipe di Pastorale Giovanile dell'Ispezione e mantiene contatti con l'Animazione Missionaria, la Comunicazione Sociale e la Famiglia Salesiana.

- Prepara la celebrazione dell'invio missionario.

- Informa regolarmente l'ispettore e il suo consiglio delle attività del VMS

- Si prende cura dell'archivio aggiornato dei candidati, dei volontari ed ex-volontari, così come delle valutazioni delle esperienze, in modo da assicurare la continuità e la documentazione delle esperienze.

- Favorisce l'inserimento degli ex-volontari nella équipe ispettoriale di animazione del VMS e in eventuali gruppi locali di ex-volontari appoggiando le esperienze di volontariato, collaborando nella formazione di nuovi volontari e diffondendo la cultura del volontariato.

- Richiede ai volontari informazioni sulla loro esperienza.



– Criteri pratici e norme

- Si promuovano tra i gruppi associativi delle comunità locali gruppi di **pre-volontariato** missionario.
- Si nomini un **Animatore Missionario Locale** referente per il VMS.
- Si coinvolgano le famiglie dei candidati al VMS.
- L'**AM locale** si prenda cura della formazione e dell'accompagnamento dei volontari, prima, durante e dopo la missione.
- L'ispettore elabori un **progetto ispettoriale e un direttorio** per il VMS.
- Corrisponde all'**ispettore** concludere il discernimento e inviare i volontari missionari ad altre ispezioni o nazioni.
- Si nomini un **DIAM** come responsabile ispettoriale per il volontariato e il VMS, che disponga di tempo sufficiente per svolgere la missione di organizzazione, formazione, accompagnamento e invio dei VMS.
- Il **DIAM** formi parte dell'**Equipe di Pastorale Giovanile**.
- Si organizzi a livello ispettoriale, nazionale, regionale e mondiale una **banca dati** dei candidati al volontariato, ex-volontari e dei luoghi dove sono richiesti.

4 La comunità che accoglie (n.134-138)

Il direttore come primo accompagnatore locale

Il direttore deve essere consapevole che il volontario è un valido collaboratore per la missione, ma che allo stesso tempo è destinatario della stessa. Perciò egli:

- Accompagna con stile paterno e direttamente l'esperienza di missione del volontario, eventualmente con l'aiuto di un Referente locale.
- Presenta il volontario alla CEP, inserendolo nel lavoro e nella dinamica.

- Fa un colloquio con il volontario almeno una volta al mese.
- Si prende cura della salute fisica, psicologica e spirituale del giovane missionario.

L'ispettore salesiano

L'ispettore con il suo Consiglio, in dialogo con il Responsabile Ispettorale del volontariato, esamina i candidati volontari che chiedono di essere accolti dall'ispettoria. Dopo aver esaminato il loro curriculum e il loro profilo, decideranno se sia opportuno o meno accoglierli e il tipo di servizio che potranno svolgere in ispettoria.

Il progetto ispettoriale del VMS

Come si è visto, la comunità che accoglie ha un progetto di volontariato esattamente analogo a quello del VMS locale e internazionale. Questo progetto deve:

- Presentare con chiarezza gli obiettivi che intende perseguire il VMS nella ispettoria.
- Precisare i responsabili del VMS e le loro funzioni: ispettore, direttori, referenti locali, responsabile ispettoriale, équipe ispettoriale.
- Chiarire il profilo del volontario e i criteri di discernimento in vista della selezione.
- Indicare gli itinerari, i contenuti formativi, le metodologie, le competenze e le esperienze.
- Prendersi cura dell'accompagnamento prima, durante e dopo l'esperienza.
- Elaborare un direttorio che indichi elementi pratici per la realizzazione del servizio di volontariato: aspetti giuridici, economici, logistici, codice di condotta.

Il DIAM con l'équipe del VMS

Il DIAM in una ispettoria che accoglie volontari è una figura di grande importanza in quanto è il punto di riferimento



dei volontari. Deve essere dotato di quelle qualità umane che ispirano fiducia.

- Mantiene una regolare comunicazione con la comunità o l'organizzazione che invia il volontario.

- Assicura un accompagnamento fraterno e un rapporto di amicizia con i volontari.

- Organizza almeno due incontri annuali intensi da 3 a 6 giorni per gli esercizi spirituali, la formazione, la convivenza, la condivisione delle esperienze.

- Li visita regolarmente nelle loro comunità, dove cerca di risolvere eventuali irregolarità o difficoltà.

- Mantiene un contatto personale con i volontari mediante i social media.

- Prepara una valutazione scritta dell'esperienza dei volontari da presentare al Consiglio ispettoriale e alla comunità di origine.

- Si preoccupa dell'aspetto legale del soggiorno dei volontari nel paese (documentazione aggiornata).

- Sta attento ed è disponibile a risolvere eventuali problemi di salute dei volontari.



Publicazioni del Settore per le Missioni Salesiane

(Per titolo e anno di pubblicazione)

1. *Il Missionario* (1980).
2. *Salesian Africa* (1986).
3. *Pastoral Amazónica. Semana de Estudos Missionários* - Campo Grande (1986).
4. *Evangelization in India. Study Sessions for the Salesian Family on Evangelization in Tribal Areas of India* - Shillong (1987).
5. *Africa Salesiana. Visita d'Insieme* - Lusaka (1988).
6. *Spiritualità Missionaria Salesiana I. La Concezione Missionaria di Don Bosco* (1988).
7. *Spiritualità Missionaria Salesiana II. L'Educazione Cristiana e Missionaria di Don Bosco* (1988).
8. *Salesian Missionary Spirituality III. Prayer and the Salesian Missionary* (1988).
9. *Espiritualidad Misionera Salesiana IV. The Ideal of Mission* (1988).
10. *Spiritualité Missionnaire Salésienne V. The Missionary Project of the Salesians of Don Bosco* (1988).
11. *Pastorale Salesiana in Contesto Islamico* (1989).
12. *Animazione Missionaria Salesiana II. Secondo Incontro di Studi per DIAM* - Madrid (1989).
13. *Pastoral Mapuche. Encuentro DIAM Salesiano* - Junin de los Andes (1989).
14. *The Far East. Cultures, Religions, and Evangelization* - Hua Hin (1989).
15. *Lettura Missionaria di "Educare i Giovani alla Fede" CG XXIII. Incontro di Procuratori e DIAM dell'Europa* - Roma (1991).
16. *Animación Misionera Salesiana. Primer Encuentro de DIAM de America Latina* - Lima (1991).
17. *Missionary Animation. First Meeting of the PDMA for Asia and Australia* - Bangalore (1992).
18. *Spiritualité Missionnaire Salésienne, Les Jeunes Africains en Quête de Leur Identité. Séminaire d'Animation* - Yaounde (1992).
19. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Amazónica. Seminario de Animación* - Cumbayá (1993).
20. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Andina. Seminario de Animación* - Cumbayá (1994).



21. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Mapuche. Seminario de Animación* - Ruca Choroí (1993).
22. *Evangelization and Interreligious Dialogue. Missionary Animation Seminar* - Batulao (1994).
23. *Evangelization and Interreligious Dialogue. Missionary Animation Seminar* - Hyderabad (1994).
24. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Mesoamericana. Seminario de Animación* - Mexico (1994).
25. *Il Volontariato e la Missione Salesiana* (1995) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR.
26. *Educare alla Dimensione Missionaria* (1995) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR.
27. *Presenze dei Salesiani in Africa* (pubblicazione annuale dal 1986 to 1996).
28. *Church - Communion and Mutual Missionary Relationship. Missionary Animation Seminar* - Addis Abeba (1997).
29. *Incontro Europeo Delegati Ispettorale per l'Animazione Missionaria [DIAM]* - Roma (1997).
30. *National Missionary Animation Meeting for PDMA* - Mumbai (1997).
31. *Manual of the Provincial Delegate for Missionary Animation* (1998).
32. *Uniqueness of Salvation in Jesus Christ and Need of Primary Evangelization. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA East Asia Oceania* - Hua Hin (1998).
33. *Missionary Praxis and Primary Evangelization. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA* - Calcutta (1999).
34. *Seminário de Pastoral em Contexto Afro-Americano. Seminario de Animação e Formação Missionária* - Belo Horizonte (1999).
35. G. Ballin, *I Fioretti d'un Missionario. Paraguay Cuore d'America* (1999).
36. *Le Projet-Afrique face au Défi de la Première Evangélisation et de la Phase de Consolidation. Séminaire d'Animation et de Formation Missionnaire-Yaounde* - Mbealmayo (1999).
37. *La Primera Evangelización en Diálogo Intercultural. Experiencias y Formación de Catequistas. Seminario de Animación y Formación Misionera en el Contexto Pastoral Andino y Mesoamericana* - Cumbayá (2000).
38. *Seminário Sobre a Práxis Missionaria na Região Amazônica. Seminário de Animação e Formação Missionária* - Manaus (2000).
39. *Missionari nel Paese del Sol Levante Discepoli di Don Cimatti. Figure che Parlano ancora* (2000).

40. P. Baldisserotto, *Rio de Agua Viva. Cartas de Pe. A. Scolaro Para a Missão e Testemunho* (2000).
41. *Sprazzi di Vita. Figure che Parlano Ancora* (2000).
42. *Project Africa between the Challenges of First Evangelization and the Phase of Consolidation. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA - Nairobi* (2001).
43. *Seminario di Animazione e Formazione Missionaria. SDB-FMA in Contesto Islamico - Roma* (2001).
44. *Presenza Salesiana SDB-FMA in Contesto Ortodosso. Seminario di Animazione e Formazione Missionaria - Roma* (2002).
45. *Salesian Family Missionary Seminar. Mission Animation Notes 1 - Port Moresby* (2005).
46. *East Asia and the Challenges of Mission Ad Gentes. Salesian Family Missionary Seminar. Mission Animation Notes 2 - Hua Hin* (2005).
47. *Planning and Development Office. Proceedings of the Seminar - Roma* (2005).
48. *Les Défis de la Mission Ad Gentes en Afrique. Séminaire de Missiologie de la Famille Salésienne. Animation Notes 3 - Kinshasa* (2006).
49. *Mission Ad Gentes Today in Africa. Challenges to Mission Ad Gentes in the English Speaking Provinces of Africa in the Light of the Apostolic Exhortation Ecclesia in Africa. Mission Animation Notes 4 - Nairobi* (2006).
50. *Pueblos Indígenas y Evangelización. V Encuentro de Misioneras y Misioneros Salesianos en Contextos Pluriculturales - Cumbayá* (2006).
51. *Progetto África [1980-2005]* (2006) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR.
52. *Impegno Salesiano nel Mondo Islamico. Dossier* (2008).
53. *Il Volontariato nella Missione Salesiana* (2008) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR.
54. *Mantén Viva tu Llama Misionera. II Seminario Americano de Animación Misionera SDB-FMA - Cumbayá* (2012).
55. *Oficinas de Planificación y Desarrollo al Servicio del Carisma Salesiano en la Provincia - Hyderabad* (2012) - ENG, ESP, FRA, POR.
56. *Procuras Misioneras Inspectoriales al Servicio del Carisma Salesiano - Bonn* (2012) - ENG, ESP.
57. *Giornate di Studio sulla Missione Salesiana in Situazione di Frontiera e Primo Annuncio Cristiano in Europa Oggi - Praga* (2013).



58. *Giornate di Studio sulla Presenza Salesiana tra i Musulmani* (2013) - ING, ITA, FRA.
59. *Study Days on the Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in Oceania in the Context of Traditional Religions and Cultures and Cultures in the Process of Secularization* - Port Moresby (2013).
60. *Study Days Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of East Asia* - Sampran (2013).
61. *Study Days Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of South Asia* - Kolkata (2013).
62. *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* (2014) - ENG, ESP, ITA, FRA, POL, POR.
63. *Journées d'Étude sur la Mission Salésienne et la Première Annonce du Christ en Afrique & Madagascar* - Addis Abeba (2014) - FRA, ENG, POR.
64. *Jornadas de Estudio del Primer Anuncio al Discipulado Misionero en América y el Caribe* (2014).
65. *Missionari Salesiani in Europa. Atti degli Incontri dei Missionari per il Progetto Europa* (2016) - ITA, ING, SPA.
66. *Atti delle Giornate di Studio sul Primo Annuncio in Citta* (2015) - ITA, ING, POR, SPA, FRA.
67. *Il Primo Annuncio Oggi* (2017) - FRA, ITA, ING, POR, SPA.
68. *Amazonia Salesiana. El Sínodo nos interpela. Contribuciones de los Salesianos de Don Bosco para el Sínodo y para una renovada presencia entre la juventud amazónica* (Torino, Elle Di Ci, 2019) - ING, POR, SPA.
69. *Il Volontariato nella Missione Salesiana. Identità e Orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano* (Settore della Pastorale Giovanile - Settore per le Missioni) (2019) - FRA, ING, ITA, POR, SPA.
70. *Animazione Missionaria Salesiana. Manuale del Delegato Ispettoriale* (2019). FRA, ING, ITA, POR, SPA.